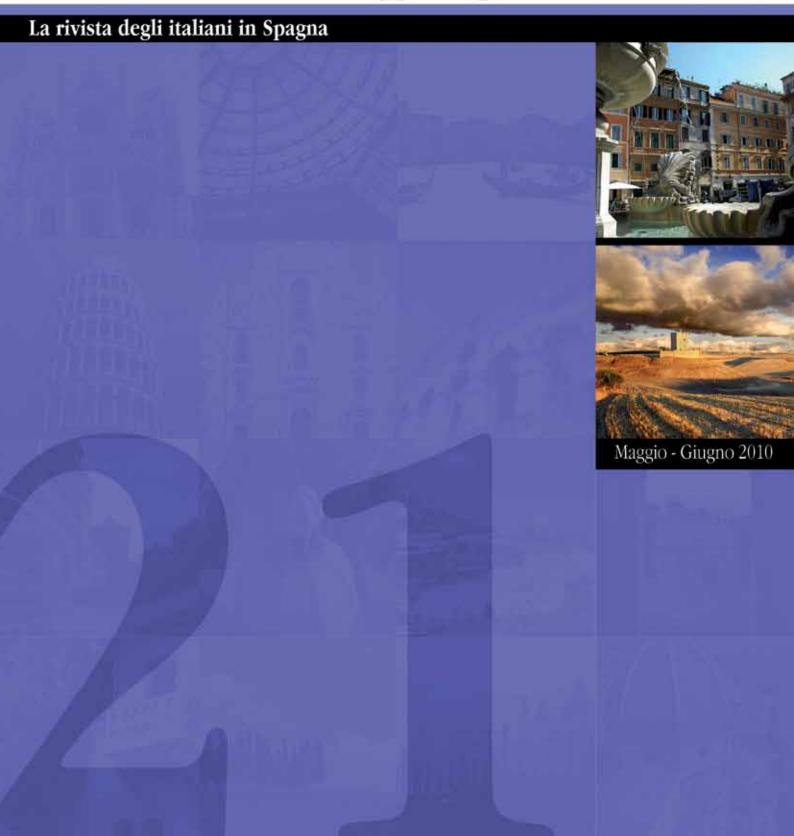
spettacolo tecnologia popoli moda benessere imilia comunicazione speciali politica novità cultura, economia

21

infoItaliaSpagna®





28 maggio 2 giugno





¡Descubre Perugia!

BARRIO DE LAS LETRAS 28 de mayo . 2 de junio 2010

Apertura Stand

Ciudad de Perugia hora 11-23

P-Funking Band

hora 12.00-15.00-17.00-19.00-22.00

30 de mayo hora 20

Universidad

Concierto Swingle Kings

31 de mayo hora 22.30 - 24

Universidad

Concierto P-Funking Band

INSTITUTO ITALIANO DE CULTURA

31 maggio 2010

¡Descubre Perugia! Ciudad

y cultura en comparación

hora 20.30 Comparación entre

los alcaldes de las ciudades

candidatas a « Capital Europea

de la Cultura » de Perugia, Assisi

y Córdoba

"Viaje a través del tiempo y la memoria"

Muestra de exposición de Perugia

hora 21.30

Concierto de "I solisti di Perugia"

CONSULADO ITALIANO

1 de junio hora 21.30

Teatro Espagnol

Concierto

Umbria Jazz

Stefano Bollani per piano solo

COMSCEADO ITALIANO

29-30 mayo

Consulado de la República

Fiesta de la República

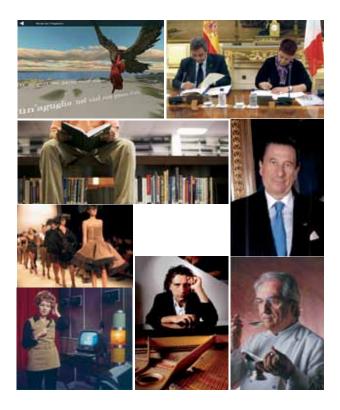
Apertura Stand

Ciudad de Perugia hora 12 -23



www.comune.perugia.it

all'interno



- 4 Intervista all'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede
- 10 Memorandum tra Italia e Spagna
- 11 SOS Lingua italiana
- 14 Perugia e l'Umbria si presentano a Madrid
- 17 European Green Capital
- 18 Gli 80 anni di Gualtiero Marchesi
- 20 Marchi protetti
- 22 L'ufficio St. Peter Sotheby's International Realty a Roma
- 24 Brevi di cultura
- 26 Il fallimento di un imprenditore italiano
- 30 Ricordano la Rai

Foto Copertina:

Piazza Santa Maria in Trastevere di Patrick.Raymond e Castello medioevale a Tiedra, Valladolid, di Castllerozaldivar

Pag 5 e pag 9 da "Il Palazzo dell'Ambasciata di Spagna presso la Santa Sede" di Alessandra Anselmi, edizioni De Luca

Pag 22-23 Foto Giovanni Andrea Panebianco

Pag 30-36 Archivio Rcs (per gentile concessione)

Le altre foto: archivio Infoitaliaspagna, Internet e foto Ufficio Stampa Ambasciata d'Italia a Madrid spettacolo tecnologia parin oda benessere comunicazione speciali spagni politica novità confronto cultura economia

info Italia Spagna la rivista e il sito degli italiani in Spagna

Infoitaliaspagna

Rivista bimestrale gratuita n. 21. anno 4

web: www.infoitaliaspagna.com e-mail: info@infoitaliaspagna.com periodelsoleit@telefonica.net

Fax: +34 -952 96 47 35 mov. +34 -670 46 35 04 Pubblicità: +34 - 687 83 70 65 Depósito legal MA -564 -2006 Impreso en: Artes Gráficas Benalmadena

Direttore

Patrizia Floder Reitter

Realizzazione grafica

Graziella Tonucci

Se volete ricevere la rivista in abbonamento: + 34 –952 96 47 35

Cerchiamo collaboratori per la vendita di spazi pubblicitari.

Per contatti: + 34 - 687 83 70 65



Intervista all'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, Francisco Vázquez y Vázquez nella sede diplomatica più antica del mondo, risale al 1482





"Sono un ponte tra la Chiesa e il governo spagnolo"

di Patrizia Floder Reitter

È arrivato a Roma nel 2006, guando i rapporti tra il premier Zapatero e il Vaticano erano particolarmente difficili. Si dichiara un "politico, socialista e cattolico". L'attività di mediazione, il dibattito sui grandi temi morali e intellettuali, sulle nuove sfide religiose e di integrazione con altri popoli e culture. E il restauro del palazzo che ha dato il nome a piazza di Spagna

a quattro anni è l'ambasciatore di questo Paese presso la Santa Sede. Nello splendido palazzo di piazza di Spagna, di fronte alla Co-Ionna dell'Immacolata Concezione dove ogni anno, l'8 dicembre, vengono deposte corone di fiori alla Madonna (cui fa seguito un ricevimento nella dimora del capo missione spagnolo), il galiziano Francisco Vázquez y Vázquez segue, intesse, vigila sui delicati rapporti che intercorrono tra il governo del socialista Zapatero e il magistero del romano Pontefice.

Siamo nel 2010, eppure nella

Città Eterna rimane segno di grande autorità e prestigio far parte del corpo diplomatico accreditato presso il successore di Pietro. La religione è ancora un fattore che influenza la vita pubblica, la politica e gli affari internazionali e la Santa Sede, in quanto istituzione religiosa globale con più di un miliardo di fedeli, ha rappresentanze in ogni angolo del pianeta. In qualità di quartier generale della Chiesa Cattolica, la Santa Sede costituisce dunque "uno dei più ampi e globali opinion formers del mondo", come dichiarò qualche tempo fa l'ambasciatore britannico Francis Campbell. Inoltre è molto più presente sul territorio degli altri corpi diplomatici ordinari, grazie alla sua rete di vescovi e sacerdoti presenti in ogni regione e in ogni località. I governi hanno bisogno di ricorrere a tutta la loro saggezza e competenza, quando operano in quelle parti del mondo in cui hanno un'influenza limitata; i ministeri degli Esteri e i governi hanno bisogno di strumenti adequati per parlare e capire il linguaggio della fede e della politica e la loro interazio-

ne, che spesso è complessa. Questo, dunque, pone la Santa Sede in una posizione privilegiata. E privilegiato, in un certo modo, è anche il ruolo che ricopre Vázquez rispetto al suo omologo di Largo Fontanella Borghese, sede dell'ambasciata di Spagna presso lo Stato italiano. Proprio da questa domanda cominciamo la nostra intervista a Francisco Vázquez y Vázquez, classe 1946, sposato con due figli, una laurea in diritto, per 23 anni sindaco di La Coruña, deputato tra il 1977 ed il 2000 (partecipò all'elaborazione della Costi-





Lo scalone progettato da Borromini e la facciata della sede diplomatica spagnola, nella piazza più scenografica del mondo: piazza di Spagna

tuzione spagnola), senatore dal 2000.

Ambasciatore, può spiegare molto brevemente cosa accomuna e cosa differenzia il suo ruolo di ambasciatore da quello presso lo Stato italiano?

"Un tempo era una differenza storica perché questa sede diplomatica è la più antica del mondo, risale al 1482: re Ferdinando V d'Aragona fu il primo monarca a stabilirla presso il Papa, che allora era Sisto IV. L'ambasciata spagnola presso il Quirinale è moderna, perché moderna è la unità dello Stato italiano: fino al 1870 esisteva solo questa, nella piazza diventata "di Spagna", con attorno il quartiere degli Spagnoli. Oggi, quel che fa la differenza è che la nostra è un'ambasciata solamente politica: non ha aggregati del commercio, del turismo, della difesa o della cultura. Noi parliamo di bioetica, di dialogo tra le religioni, dei simboli cristiani in Europa, della difesa della vita, della famiglia. Il lavoro di questa ambasciata non è sociale, nel senso che non opera con la città di Roma: il nostro lavoro è con il Vaticano, con la Chiesa universale e in particolar modo con la Chiesa

spagnola. Poi bisogna considerare l'importante presenza della Chiesa nel mondo, in ogni angolo della terra c'è un missionario o una suora che lavorano, che danno informazioni al proprio vescovo, questi al nunzio e infine alla Santa Sede. Cè quindi un dibattito politico, intellettuale, morale, sui valori, sulle grandi tematiche che ci tiene principalmente impegnati".

In mezzo secolo gli ambasciatori del papa nel mondo sono raddoppiati: 84 nel 1978, 178 con Papa Benedetto XVI. Come mai sono cresciuti così tanto?

"Il Vaticano è uno stato piccolissimo ma la voce del Papa è ascoltata ovungue. La Chiesa è un'autorità morale e nello stesso tempo ha un'importante ruolo di mediazione tra le nazioni, senza

L'Anima Dannata e (sotto) l'Anima Beata del Bernini, due delle preziose opere custodite nell'Ambasciata di Spagna presso la Santa Sede. Accanto, il salone dell'udienza. In apertura, un dipinto del 1753 raffigurante papa Benedetto XIV con l'ambasciatore di Spagna e gli stemmi sul palazzo







La rete diplomatica vaticana nel mondo

Raddoppiato in mezzo secolo il numero de gli ambasciatori

Lo scorso 10 gennaio, alla vigilia dell'incontro del papa con gli ambasciatori, il quotidiano della conferenza episcopale italiana Avvenire ha pubblicato una precisa panoramica della rete diplomatica vaticana nel mondo. Nel 1978 il numero di Stati con cui la Santa Sede aveva pieni rapporti diplomatici ammontava a 84. Nel 2005 erano 174. Con Benedetto XVI sono diventati 178. Durante il suo pontificato, infatti, sono stati allacciati rapporti: nel 2006 col neonato Montenegro, nel 2007 con gli Emirati Arabi Uniti, nel 2008 con il Botswana. Infine, lo scorso 9 dicembre è stata la volta della Federazione Russa, con cui c'erano già relazioni di natura speciale, come quelle che continuano a sussistere con l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina. Tra i Paesi con cui la Santa Sede ha rapporti diplomatici c'è anche la Cina-Taiwan, dove però dal 1979 non risiede più un nunzio ma solo un semplice "incaricato d'affari ad interim". E questo in attesa di poter trasferire finalmente la nunziatura a Pechino.

Attualmente sono una ottantina i Paesi i cui ambasciatori presso la Santa Sede risiedono a Roma. Gli altri sono diplomatici residenti in altre capitali europee. La Santa Sede non accetta ambasciatori accreditati contemporaneamente presso l'Italia.

In questo momento sono attivi in tutto il mondo 101 nunzi apostolici, alcuni dei quali coprono più Paesi. Quasi la metà, 50, sono italiani. Ancora oggi gli ambasciatori presso la Santa Sede ricevono gli onori da un reparto della Guardia svizzera.

Palazzo Monaldeschi e la Spagna





Una lungo legame iniziato nel 1622

Il palazzo della rappresentanza spagnola presso la Santa Sede (la più antica sede nel mondo di residenza permanente di un'ambasciata), occupa gran parte di un isolato costruito verso la fine del Cinquecento. Il terreno, di proprietà del Monastero di San Silvestro in Capite, fu concesso fra il 1592 e il 1595 in sublocazione ad Ascanio lacobilli che avviò la costruzione dell'edificio. Il palazzo, ultimato e già utilizzato nel 1601 come sede diplomatica da Geronimo Gilioli, ambasciatore di Ferrara, venne ceduto nel 1624 al protonotario apostolico Nicolò Monaldeschi e, da questi venduto nel 1647all'ambasciatore spagnolo lñigo Vélez de Guevara. Già nel 1622 l'edificio era stato preso in affitto dal duca di Albuquerque diventando sede della rappresentanza spagnola a Roma, destinazione che ha mantenuto sino ai giorni nostri.

Grazie all'importanza della corte spagnola e al prestigio della sede romana, della fabbrica si occuparono nomi illustri della storia dell'architettura, primo fra tutti Francesco Borromini al quale fu affidato il primo progetto di ampliamento del palazzo per dotarlo dei nuovi spazi richiesti dal rigido cerimoniale degli ambasciatori spagnoli presso la corte pontificia. Successivamente, il completamento dell'edificio venne affidato ad Antonio Del Grande. Nel corso del Settecento, portata a compimento la

parte strutturale e distributiva dell'edificio, gli ambasciatori destinati a Roma si poterono dedicare all'abbellimento del palazzo, che divenne uno dei principali centri della vita mondana, artistica e intellettuale della città. Affreschi, dipinti, arazzi, sculture preziose come l'Anima Dannata e l'Anima Beata del Bernini arricchiscono la struttura; fu allestito anche un teatro privato dove il 14 dicembre 1782 Vittorio Alfieri vi rappresentò la sua Antigone.

Un'ulteriore ristrutturazione si ebbe nel 1857, in occasione della benedizione della colonna dell'Immacolata Concezione che Pio IX volle erigere nel 1857 a memoria del dogma dell'Immacolata Concezione, definito tre anni prima. Il recente intervento di restauro, da poco completato, ha proposto un'uniformità cromatica per l'intera facciata restituendo un'ipotetica lettura "in pietra" dell'intera struttura, in continuità con il basamento in travertino.



In occasione dell'inaugurazione della Colonna dell'Immacolata da parte di Pio IX, l'8 dicembre 1857, il palazzo dell'Ambasciata di Spagna venne decorato ad opera dell'architetto Antonio Sarti. Fu costruita davanti alla facciata una tribuna, sostenuta da dieci colonne doriche, sormontata da un frontespizio a quattro colonne ioniche, che inquadrava la finestra. Nel frontone un bassorilievo mostrava le diverse province della Spagna ai piedi del Pontefice per ringraziarlo della proclamazione del dogma. In alto, la facciata dell'Ambasciata prima e dopo il restauro

interessi contingenti. Quindi tutti i Paesi hanno interesse ad avere relazioni diplomatiche con la Santa Sede. Poi ci sono cattolici in tutto il mondo i cui diritti, anche quando costituiscono delle minoranze, vanno tutelati dalle intolleranze grazie alla presenza di un nunzio. E non dimentichiamo che il Vaticano è presente in tutte le tribune internazionali".

È stato sindaco per 23 anni de La Coruña: un record di consensi. Cosa crede che abbiano apprezzato maggiormente di lei?

"Soprattutto il fatto che non facevo politica di partito ma seguivo gli interessi della città. A differenza dall'Italia, il sindaco da noi può essere rieletto ad oltranza e così è stato nel mio caso: hanno premiato anno dopo anno il lavoro che facevo. È stata un'esperienza bellissima e mi ha permesso un rapporto molto diretto con i cittadini. Credo che essere a capo di un'amministrazione comunale rappresenti l'università della politica. Ora in Vaticano sto facendo il dottorato... Non a caso la diplomazia della Santa Sede è la più sofisticata del mondo."

Due anni fa lei ha organizzato cicli di conferenze sul ruolo della donna nella Chiesa. Decisamente un'iniziativa innovativa in un mondo ancora così maschilista.

"La mia preoccupazione, non solo come ambasciatore ma anche come cattolico, è che il ruolo della donna che ha ricevuto i voti risulti piuttosto dimenticato e trascurato nella Chiesa. Noi conosciamo quello che fanno i gesuiti, i francescani, ma non diamo importanza al lavoro importante che svolgono gli ordini religiosi femminili. Mi riferisco alle donne che lavorano negli ospedali, nelle scuole, soprattutto nelle missioni, con un'abnegazione assoluta e sempre presenti anche quando scop-

piano guerre, rivolte pericolose. Ho pensato che fosse giusto far conoscere anche gli ordini contemplativi, le loro motivazioni: per questo ho invitato a parlare la superiora del piccolo monastero di clausura in Vaticano, il Mater Ecclesiae (vdi box a pag 7, ndr) che ha sorpreso, commosso parlando della gioia che prova nel vivere per Dio. Il pubblico è accorso numeroso agli incontri, seano che l'interesse c'è, oltre a una normale curiosità nei confronti della donna nella Chiesa A breve sarà ultimata la pubblicazione che raccoglie tutti gli interventi nelle conferenze organizzate".

Quanto dura il suo mandato?

"L'ambasciatore politico non ha limiti di mandato, dipende da quanto dura la sua missione: un anno, 5 anni o più. Ora sto preparando i viaggi del Papa a Santiago e a Barcellona in novembre, poi quello di Madrid del prossimo anno".

Cosa le ha dato maggior soddisfazione fare, in questi anni a Roma?

"Credo di essere soprattutto un ponte tra la Chiesa e il governo spagnolo. Sono ambasciatore politico, sono socialista, membro del partito che governa il mio Paese: il mio incarico attuale è una decisione personale di Zapatero; ma sono anche cattolico e posso capire le preoccupazioni della Chiesa, le questioni fondamentali e quindi trasmettere il linguaggio, la visione della Chiesa in una Spagna che ha registrato profondi cambiamenti sociali negli ultimi dieci anni. Nel contempo, comunicare meglio al Vaticano le volontà del governo spagnolo".

In occasione della presentazione delle sue credenziali, il 20 maggio 2006, Papa Benedetto XVI aveva posto un accento particolare sulla famiglia che non può essere "soppiantata o offuscata da altre forme o



L'ambasciatore Francisco Vázquez y Vázquez con papa Benedetto XVI sull'aereo durante il viaggio a Valencia del 2006. Sotto, il premier Zapatero che in quell'anno nominò Vázquez y Vázquez ambasciatore presso la Santa Sede



istituzioni diverse". Nonostante le esortazioni papali e la levata di scudi dei vescovi, il premier Zapatero ha voluto regolarizzare i matrimoni fra gay e in Spagna dal 2005 è permesso il matrimonio tra omosessuali, così pure l'adozione. "È una delle questioni per le

quali sono arrivato a Roma nel 2006: il presidente Zapatero vuole avere un dialogo più profondo con la Chiesa e, come ricordavo prima, ha scelto come ambasciatore non un diplomatico di carriera ma un politico, socialista e cattolico. Certamente dopo la legge del 2005 le relazioni con il Vaticano erano abbastanza tese. La società spagnola ha fatto grandi cambiamenti, soprattutto tra i giovani, ma rimangono le sue radici cattoliche: la lingua, la cultura, la fede restano identità storiche. La Chiesa guarda alla Spagna in maniera diversa dagli altri Paesi cattolici, perché sa che le decisioni che prendiamo hanno grandi ripercussioni nell'America latina e questo è fonte di preoccupazione, di grande attenzione a quello che si legifera. Con la Chiesa spagnola in questi

quattro anni abbiamo fatto accordi molto importanti, di finanziamento che prima non esisteva e molto simile a quello italiano; e del ruolo degli insegnanti di religione nella scuola pubblica. Questo Papa visiterà la Spagna 3 volte in cinque anni. In questo momento posso dire che c'è dialogo, rispetto a quattro anni fa".

Papa anche Ш aveva espresso soddisfazione per "la gran richiesta di insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche spagnole" e ricordato che proprio lo sviluppo della personalità dei giovani è "il principio base dell'Accordo tra Stato spagnolo e Santa Sede per quanto concerne l'insegnamento e gli ambiti culturali".

"Quasi l'80 per cento degli alunni delle scuole pubbliche spagnole chiede di studiare la religione cattolica. È un dato importante per la Chiesa ma anche un dato culturale rilevante, credo infatti che l'educazione, la formazione cattolica di un ragazzo sia fondamentale per comprendere un dipinto, un'opera d'arte. La volontà del governo spagnolo attuale è di non cambiare l'Accordo, il concordato con la Santa Sede."

Parlando di arte, ha seguito lei il restauro di questo palazzo?

"Con imprese spagnole abbiamo fatto prima il restauro della statua di re Filippo IV del Bernini nella Chiesa di Santa Maria Maggiore; poi tre anni fa sono iniziati i lavo-

ri in questo storico palazzo: il restauro della facciata e di quasi tutte le stanze interne. dove sono presenti affreschi, arazzi, mobili importanti. È qui che alloggiano re Juan Carlos e la regina Sofia quando vengono a Roma. Anche se per i miei nipotini questa è semplicemente "la casa del nonno"

C'era un teatro all'interno dell'ambasciata: viene uti-

Otto spagnole e un'italiana nel monastero del Vaticano

Nel novembre scorso, Benedetto XVI ha dato pubblicamente il benvenuto alla nuova comunità di religiose che vivrà nel monastero di clausura del Vaticano per i prossimi cinque anni. Si tratta di otto contemplative (sette spagnole e un'italiana) dell'Ordine della Visitazione di Santa Maria, comunemente note come "Visitandine", fondato da San Francesco di Sales e da Santa Jeanne-Françoise Fremyot de Chantal ad Annecy (Savoia) il 6 giugno 1610. Il monastero "Mater Ecclesiae" in Vaticano è nato il 13 maggio del 1994 dall'idea di Giovanni Paolo II di creare una comunità monastica di religiose contemplative all'interno delle mura vaticane, in grado di accompagnare con le loro preghiere le attività del Romano Pontefice così come della Curia Romana. Il convento viene occupato a rotazione ogni cinque anni da una diversa comunità religiosa.

lizzato?

"C'era anticamente, ora è stato trasformato in salotto musicale e dove hanno luogo conferenze. È rimasta una targa che ricorda che qui Alfieri mise in scena l'Antigone, nel 1782. Questa è un'ambasciata con molta storia importante, strettamente legata a quella di Roma".

Nel febbraio di quest'anno l'ambasciata ha organizzato una festa in maschera cinquecentesca e lei ha accolto i numerosissimi ospiti insieme con il sindaco di Roma, Gianni Alemanno.

"Un ballo in maschera come si faceva alla corte di Papa Giulio II. È stato un gran successo, i fondi sono andati alle popolazioni di Haiti. Negli archivi dell'ambasciata abbiamo documenti che parlano dei balli in maschera nel '700, era una tradizione farli in questa sede. Noi l'abbiamo riproposta quest'anno e forse la ripeteremo".

Cosa non manca mai sulla tavola dell'ambasciata per i suoi ospiti?

"La cioccolata con *churros*, ovviamente preparati al momento. Ma anche *empanadas*, *tortillas*, *carne alla manchega*, *paella* e vini sempre spagnoli. I bianchi sono della Galizia, la mia regione"

Di recente ha visitato con sua moglie le cave di marmo di Carrara e i suoi laboratori artistici.

"È stata un'emozione vedere la cava dove lavorava Michelangelo, dove ha preso forma la Pietà. Una grande emozione. Da quando sono arrivato, cerco di conoscere quante più città italiane possibili, soprattutto quelle medio piccole, con 40, 50 mila abitanti e devo dire che è difficile dire quale sia più bella. Mi piace moltissimo la Puglia. L'anno scorso non siamo tornati in Spagna per le vacanze estive ma abbiamo girato tutta la costiera



Un particolare del palazzo in piazza di Spagna

Amalfitana, che meraviglia."
La Spagna ha la presidenza dell'Unione europea di questo primo semestre 2010. Cosa sta particolarmente a cuore alla Santa Sede e cosa lei segue con maggiore attenzione?

"La presidenza spagnola avviene in momento di grave crisi economica della Spagna stessa e dell'Europa e i problemi del lavoro, dell'economia sono una priorità indubbia. Ci preoccupiamo molto di fare quello che chiamiamo "dialogo di civilizzazione", tra i Paesi del nord Europa e quelli del Mediterraneo, anche sui temi dell'immigrazione clandestina. Per il Vaticano è fondamentale l'applicazione del principio di libertà religiosa

Il Papa arriva a Santiago de Compostela e a Barcellona



Benedetto XVI si recherà in Spagna il prossimo novembre: sabato 6 sarà a Santiago (foto sopra) in occasione dell'Anno Santo Compostelano, e domenica 7 sarà a Barcellona per consacrare l'altare della "Sagrada Familia", opera dell'architetto Antonio Gaudì. Nell'agosto 2011 arriverà a Madrid per la Giornata mondiale mondiale della gioventù, dal 16 al 21 agosto. La Santa Sede ha confermato piazza Cibeles e l'aeroporto Cuatros Vientos come due dei luoghi di svolgimento degli eventi della Gmg. I patroni scelti per la Giornata di Madrid sono legati alla tradizione della Chiesa spagnola, come san Isidro Labrador che è il patrono di Madrid, san Giovanni della Croce fondatore dei Carmelitani Scalzi e Santa Teresa d'Avila. In piazza Cibeles il 18 agosto i giovani riceveranno il Papa e il giorno seguente si svolgerà la Via Crucis. L'aeroporto di Cuatros Vientos si trova a 8 km dal centro città ed è stato scelto, grazie al suo perimetro di 10 km, come sede della veglia del sabato 20 agosto e della messa della domenica. La base aerea ospitò l'incontro di Giovanni Paolo II con i giovani spagnoli durante il suo viaggio apostolico del 2003.



Nella Roma del Seicento

Carrozze, paggi, precettori e un centinaio di "familiari"

Tra le ingenti spese richieste dall'ambasciata di Roma nel Seicento vi era anche quella di dover esibire una "famiglia" proporzionata al "lustre y autoridad que conviene al servicio de Vuestra Majestad". Pochissimi ambasciatori si permisero di sfoggiare meno di cento "familiari", ma il loro numero poteva arrivare tranquillamente alle 150, 200 persone. All'interno della "familia" i gentiluomini, i paggi e le dame di compagnia costituivano certamente i nuclei più numerosi ed erano dotati di un magnifico abbigliamento. Poi, tra gli altri, c'erano il maestresala, il tesorero e il contador, gli addetti alla cucina (cocinero, aguador, repostero de plata, ecc), il cavallerizo, il cochero, l'ayo (ovvero il precettore). Parte della "famiglia" non alloggiava nel palazzo dell'ambasciata ma in case prese in affitto vicino a piazza di Spagna.

Anche le carrozze erano uno status simbol: se la moglie dell'ambasciatore di Spagna doveva accontentarsi di un seguito di 30-40 carrozze per far visita all'ambasciatrice di Francia, suo marito doveva sfoggiarne almeno 80.

A Roma il trattamento da riservare agli ospiti era regolato secondo una gerarchia che vedeva sempre al primo posto i parenti del papa e i cardinali; così pure ai grandi di Spagna ovvero i principi Colonna, Orsini, Caetani e Borghese.

da "Il Palazzo dell'Ambasciata di Spagna presso la Santa Sede" di Alessandra Anselmi, Edizioni De Luca











in tutta l'Europa. E dobbiamo trovare la formula del laicismo positivo, è una riflessione, non è ancora lavoro. Come non sappiamo ancora come fare una buona integrazione con i nuovi europei, con popolazioni di altre culture, altre religioni, altri valori. In Spagna abbiamo 4 milioni di emigranti, di questi più di un milione

e mezzo arriva dall'America latina e più di un milione da paesi arabi: quest'ultimo dato significa problemi di religione, di costumi, di poligamia. Quale sarà il ruolo della donna, la dignità della donna in tutta Europa? Sono riflessioni importante su una realtà nuova".

Si trova bene a Roma? "Considero un privilegio vivere in questa città dove è possibile conoscere le nostre origini, le origini della lingua, della cultura, del diritto. Roma è un'enciclopedia di pietra; poi apri la porta di una delle 1260 chiese e trovi quadri, opere d'arte: grazie a questo incarico sto vivendo una esperienza anche privata, personale molto importante ".

Dall'alto verso il basso: l'Ambasciata raffigurata da Giovanni Paolo Panini nel dipinto: "Festa per la nascita dell'Infante di Spagna", 1727 (Victoria and Albert Museum); la Stanza del trionfo di Cerere affrescata da Felice Giani e collaboratori. Qui sopra, particolare del soffitto della Stanza dei legislatori; la cappella del palazzo dell'Ambasciata, di Domenico Paradisi; il cortile interno

È stato firmato a Madrid per promuovere la conoscenza della lingua e della cultura dei due Paesi nelle rispettive scuole



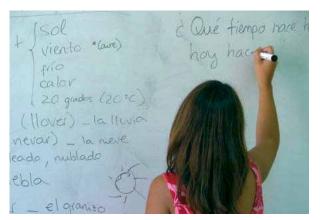
I sottosegretario italiano all'Istruzione, all'Università e alla Ricerca, Guido Viceconte, e il sottosegretario all'Istruzione spagnolo, Mercedes Lopez Revilla, hanno firmato lo scorso aprile a Madrid un importante Memorandum d'Intesa per promuovere la conoscenza delle lingue e culture italiana e spagnola rispettivamente in Spagna ed in Italia.

Si tratta della prima significativa attuazione delle principali disposizioni del XX Protocollo di collaborazione culturale e scientifica tra i due Paesi per il 2009-2013, a meno di un anno dalla sua firma. Il documento, sottoscritto in italiano e in spagnolo, individua specificamente una serie di istituti di istruzione secondaria in Italia (Torino, Ivrea, Roma, Maglie, Palermo, Sassari, Cagliari) in cui sarà assicurato l'insegnamento dello spagnolo, nonché lo scambio di assistenti di lingua tra i due Paesi, quale contributo tangibile alla qualità dei corsi. L'accordo prevede anche una serie di attività e progetti con-

giunti tra istituzioni scolastiche italiane e spagnole, nonché l'impegno del ministero dell'Istruzione spagnolo a sollecitare le Comunità Autonome affinché curino l'applicazione del Memorandum per la parte inerente l'insegnamento della lingua italiana.

Il Memorandum, composto da 11 articoli, ha validità tre anni e sarà rinnovabile tacitamente.

"Alla luce dell' Accordo Culturale tra l'Italia e la Spagna, firmato a Roma l'11 agosto 1955 – si legge nel testo-, i due Stati intendono adoperarsi per il miglioramento e lo sviluppo dell'insegnamento della lingua e della cultura italiana in Spagna e della lingua e della cultura spagnola in Italia; i firmatari





La firma dell'accordo tra il sottosegretario italiano all'Istruzione, Guido Viceconte, e il sottosegretario all'Istruzione spagnolo, Mercedes Lopez Revilla. Sopra, il Memorandum

s'impegnano a favorire gli scambi di esperienze in materia di cooperazione educativa, identificando i temi di interesse comune e promuovendo incontri di esperti di questi temi". A questa scopo, "i firmatari si impegnano a studiare la possibilita di realizzare, al termine degli studi liceali in Spagna e degli studi secondari superiori in Italia, una prova finale a partire dai curricula misti approvati dalle due parti che porti alla proposta di riconoscimento del doppio titolo di "Bachiller" e del Diploma di Esame di Stato d'istruzione secondaria di secondo grado".

"I firmatari coopereranno nella formazione continua dei docenti coinvolti nell'insegnamento delle rispettive lingue e delle discipline non linguistiche impartite nella lingua dell'altro Paese, prevedendo anche l'avvio e il consolidamento di collegamenti reali e virtuali. A tal fine, i firmatari promuoveranno la realizzazione di attività formative e la partecipazione a corsi dedicati all'insegnamento della lingua e cultura dell'altro Paese. A questa scopo, si offriranno, secondo la disponibilita finanziaria, sostegni per la realizzazione di corsi di perfezionamento nelle Università, e verranno organizzate attività formative presenziali in Italia e Spagna". "Il Ministero dell'Istruzione spagnolo si farà parte diligente per sollecitare le Comunità autonome in merito all'applicazione del presente Memorandum nei "centri educativi spagnoli".

L'attuazione del Memorandum sarà a carico dei bilanci ordinari annuali e avverrà nel rispetto delle leggi vigenti in Italia e Spagna.



per la lingua italiana



Termini come fronzolo, esimio, vaghezza sono ormai fuori dall'uso quotidiano. I voti di 800 insegnanti italiani: al primo posto è figurato zotico, seguito da uggioso e artefice

Il vocabolario Zingarelli segnala nell'edizione 2010 oltre 2800 parole da salvare. Voci come ciarpame, esimio, fronzolo, vaghezza di uso sempre meno frequente perché si privilegiano i sinonimi più comuni come rifiuto, egregio, abbellimento, genericità, arroganza, che semplificano il linguaggio.

Ma può la lingua italiana permettersi di perdere parole ricche di sfumature ed espressività come ghirigoro,



beffardo, che rendono il lessico più variopinto e più interessante? Tanti, troppi sono i termini che si perdono ogni giorno, scalzati anche da inglesismi, blog e sms.

Come ha scritto Domenico Roberto Privitera su Sicilia-Today.net: "Il moto perpetuo della globalizzazione e sistemi informativi vertiginosi sono diventati tutt'uno col tessuto sociale. Così per informare tutti su tutto si riduce ai minimi termini il potenziale della lingua..." ..."In qualsiasi campo e a qualsivoglia latitudine demografica una manciata di parole è più che sufficiente per dar dimostrazione della propria onniscienza. Poche espressioni racchiuse nel palmo di una mano e messe in tasca: ce le portiamo a spasso e le usiamo in tutti i contesti in cui andiamo a cascare. La varietà lessicale si tramuta in brodaglia espressiva, valutata buona per ogni occasione".

La casa editrice Zanichelli ha indetto un concorso virtuale per eleggere quei lemmi della lingua italiana oramai in disuso, ma importanti e perciò da salvare. Più di ottocento insegnanti hanno hanno partecipato alla votazione delle 200 "parole da salvare" proposte dal 6° Premio di Scrittura Zanichelli 2009-2010. Con quasi 14.000 voti e scrivendo circa 600 commenti, hanno dato un importante contribuito all'Osservatorio della linqua italiana Zanichelli. Un osservatorio che, come definisce il suo direttore Massimo Arcangeli "si propone innanzitutto, per dir così, di prendere le misure all'italiano d'oggi: richiamandone le norme che lo regolano; registrandone gli usi ammessi o codificati nei diversi ambiti e settori; monitorandone i territori marginali o confinari di applicazione, non solo letterari; affrontandone senza falsi pudori, né atteggiamenti rigidamente censori, le continue violazioni".

Al termine delle votazioni è emersa l'esistenza di parole che, più d'altre, meritano di riacquistare un utilizzo più frequente. In caso contrario la nostra lingua subirebbe un ulteriore ed irreversibile impoverimento.

Le prime dodici parole più votate sono risultate:

1. Zotico - 209 voti; 2. Uggioso - 205 voti; 3. Artefice - 201 voti: 4. Oblio - 186 voti: 5. Abominio - 173 voti: 6. Arduo - 169 voti; 7. Duttile - 162 voti; 8. Ameno - 159 voti: 9. Bislacco - 158 voti: 10.Ciarpame - 148 voti; 11. Accozzaglia - 148 voti; 12. Blaterare - 147 voti.

Commentando le parole da salvare, il direttore de l'Osservatorio riporta le motivazioni che hanno accompagnato la scelta di alcuni sottolineandone termini, l'espressività o l'eleganza. Rorido, "l'eleganza del sudore". Se in terso, "pulizia e serenità: ci si specchia", e qhirigoro "nobilita lo scarabocchio", c'è forse qualcosa "di più bello di un serto di fiori?" Blaterare è "incisivo e sintetico per questo tempi", al pari di becero ("vista la schiera di soggetti da aggettivare in tal modo"). Scabro necessita alla

Le parole adottate in Spagna dopo l'iniziativa del 2007



Luisa Carrada, nel suo blog (mestierediscrivere.splinder.com) ha scritto: "Più parole conosciamo, più articolati e sfumati riescono a essere i nostri pensieri". Nell'aprile 2007, in occasione della giornata dedicata al libro, due importanti istituzioni spagnole, la Escuela de escritores e la Escola d'Escriptura del Ateneo de Barcelona avevano chiesto ai volenterosi di adottare una delle tante parole nazionali minacciate d'estinzione o

uscite definitivamente dall'uso e perciò depennate dai vocabolari. Basti pensare che in dieci anni, tra il 1992 e il 2001, dal dizionario della Real Academia Española sono stati cancellati seimila termini castigliani.

In pochi giorni, dal 30 marzo al 21 aprile 2007 furono migliaia le adesioni arrivate via web all'iniziativa Apadrina una palabra en peligro de extinción; 21.632 persone di 69 diversi Paesi suggerirono più di 10 mila parole (7.120 in spagnolo e 3.896 in catalano). Numerosi "padrini" illustri tra scrittori, intellettuali, politici si impegnarono a usare parole a rischio di estinzione. Il primo ministro José Luis Rodríguez Zapatero scelse un termine che in passato era impiegato soprattutto nella sua terra natale, León: andancio, ovvero malattia epidemica lieve. Il leader del Partito popolare Mariano Rajoy propose di salvare il termine avatares, ovvero vicissitudini.

Chiusi i termini di adesione alla campagna via Internet, è stata creata una "riserva di parole virtuali", che serve come un richiamo alla riflessione sulla lingua spagnola.

Queste le parole a rischio di estinzione che risultarono più

1. bochinche -155 voti; 2. gaznápiro - 99 voti; 3. alféizar - 87 voti; 4. zangolotino - 70 voti; 5. zaguán - 69 voti; 6. damajuana - 68 voti; 7. botarate - 66 voti; 8. balde - 64 voti; 9. escuchar - 58 voti; 10.cachivache - 56 voti; 11. alcancía - 52 voti; **12.** hogaño - 45 voti; **13.** cáspita - 44 voti; **14.** -andancio - 38 voti; 15. cascarrias - 37 voti.

fisica "per parlare dell'attrito", pugnace al latino perché, "altrimenti, dove ritroviamo il termine 'pugna'"? Efficacissimo *mogio*, grazie al quale "riusciamo a immaginare l'espressione del viso, il capo chino, la schiena un po' curva" della persona definita tale. E, una volta privati di prole, si può mai pensare di "spiegare il concetto di proletariato" a scuola? Uno screzio

dice "meno di un litigio e più di un malinteso", stucchevole "più di sdolcinato e lezioso"; per lauto, con riferimento a "certi pranzi", non esiste invece alternativa "che unisca l'abbondanza alla qualità". E come esprimere quel "infido agire nel buio di trame maligne", da parte di "chi il male lo auspica, lo presenta e lo... intreccia", scolpito con precisione da tralignare?

Con quale termine sostituire verecondo per "rendere [...] l'idea di una persona riverente, riservata, timorosa per pudore, riguardosa..."? O venale, per riferirsi a "un amore che si fa comprare dai soldi". Divertente il commento a sostegno di emulo: "Non vorrete mica che le generazioni future conoscano solo il sito e-mule? Somari già lo sono abbastanza"...



TINTORERIA E LAVANDERIA ITALIANA



30 anni di esperienza Servizio giornaliero e di qualità TEL. 652 027 282

Cno. Viejo de Coín, Edif. Girasoles, 9 A (di fronte al distributore BP) Mijas Costas - Las Lagunas (Málaga) e all'Euromarket di Fuengirola





Sono già 176 i voli diretti che l'aerolinea offre da Milano Malpensa per 15 città europee. Tra le novità di questa estate, Ibiza e Casablanca

Nuove destinazioni per Lufthansa Italia

Lufthansa Italia continua ad ampliare la sua rete di collegamenti offrendo due nuove destinazioni europee da Milano Malpensa: Ibiza (5 nuovi voli diretti settimanali a partire dal mese di maggio) e Casablanca (due nuovi voli diretti la settimana, da giugno). Già da fine marzo, Lufthansa Italia ha reso operative altre quattro destinazioni: Varsavia, Stoccolma, Palermo, Olbia e aumentato le frequenze da Barcellona, Lisbona, Budapest, Napoli, offrendo così sempre migliori coincidenze da Milano Malpensa, l'hub di Lufthansa Italia.

Il voli Lufthansa Italia da Barcellona permettono ora ottimi collegamenti via Milano con città come Bucarest, Budapest, Bari, Napoli, Varsavia e Palermo.

Da Madrid, i voli Lufthansa Italia consentono di raggiungere altre destinazioni italiane come **Napoli**, **Palermo** o **Bari**. Inoltre, in combinazione con Air Dolomiti, membro di Lufthansa Regional, Lufthansa Italia offre questa estate buoni collegamenti da Madrid e Barcellona, via Milano Malpensa, con le città di **Perugia** e **Salerno**.

Complessivamente, Lufthansa Italia mette a disposizione ogni settimana da Milano Malpensa **176 voli diretti** per 15 metropoli europee, di cui 35 per quattro destinazioni italiane.

I voli di Lufthansa Italia sono disponibili da 49 euro, solo andata, in Economy Class e da 129 euro, solo andata, in Business Class. Possono essere prenotati al sito **Lufthansa.com**, attraverso il call center di Lufthansa al numero telefonico 902 883 882 o in qualsiasi agenzia di viaggio.

Le tariffe di Lufthansa Italia sempre comprendono il servizio di catering gratuito a bordo con una selezione Le destinazioni
di Lufthansa Italia

O Oslo OSL

Stoccolma ARN

O Copenaghen CPH

Varsavia WAW

Londra LHR

Bruxelles BRU

Varsavia WAW

Londra LHR

Bruxelles BRU

Varsavia WAW

Misno MXP

Bucarest OTP

Misno MXP

Bucarest OTP

Misno PMO

Malta MLA

Casabianca CMN

di prelibatezze italiane, un'ampia selezione di riviste e quotidiani italiani, così come una franchigia bagaglio di 30 kg più una borsa da sci in Business Class e di 20 kg più una borsa da sci in Economy Class.

Il Lufthansa Airport Bus e il treno Malpensa Express offrono altri vantaggi. Infatti, la comoda navetta Lufthansa Airport Bus permette ai clienti di Lufthansa Italia rapidi collegamenti dall'aeroporto di Milano



Malpensa a numerose destinazioni del nord Italia e del sud della Svizzera, come Alessandria, Bergamo, Brescia, Como, Genova, Lugano, Novara. Torino e Varese.

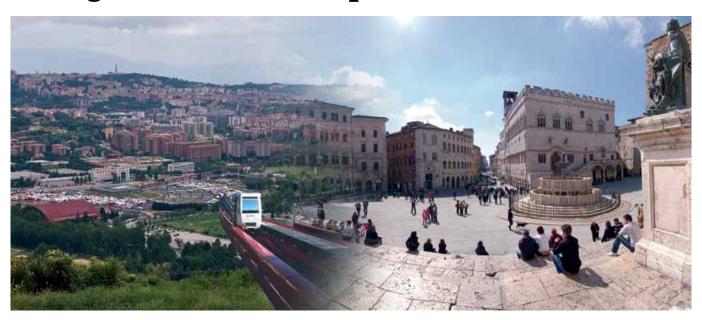
Non è necessario prenotare: la navetta Lufthansa Airport Bus parte ogni 20 minuti in direzione Milano centro.

Inoltre, utilizzando il treno Malpensa Express ora socio del programma Lufthansa Miles & More, i passeggeri di Lufthansa Italia potranno accumulare miglia mostrando la loro carta Miles & More al momento dell'acquisto del biglietto ferroviario.

Per mantenersi sempre aggiornati e poter usufruire delle numerose offerte e promozioni messe a disposizione da Lufthansa Italia, è opportuno registrarsi alla pagina web: www.lufthansa.com/newsletteronline



Perugia e l'Umbria si presentano a Madrid



L'Ambasciata d'Italia, in accordo con la Camera di commercio e industria italiana per la Spagna e con il supporto dell'Enit, ha proposto alla città di Perugia di collaborare alla realizzazione di un programma di iniziative nella settimana di celebrazioni della festa della Repubblica italiana, a Madrid. È nato così il progetto "Descubre Perugia 2010" che ha la finalità di far conoscere e promuovere l'immagine della città di Perugia e del suo territorio: cultura, arte, tradizione e qualità delle produzioni regionali umbre saranno così protagoniste a Madrid dal 28 maggio al 2 giugno.

Gli eventi previsti avranno luogo nelle sedi istituzionali, ma anche in spazi pubblici e privati di alto interesse turistico e commerciale, così da promuovere maggiormente l'immagine della città di Perugia.

Una mostra fotografica

In plaza Santa Ana, dal 28 maggio al 2 giugno si svolgeranno iniziative di promozione culturale e turistica con stand informativi. All'Istituto Italiano di Cultura sarà visibile la mostra fotografica della città di Pe-

rugia "Viaggio nel tempo e nella memoria".

Le immagini sono tratte dal fondo Tilli - Giugliarelli (celebre laboratorio fotografico attivo a Perugia tra la fine del XIX secolo e il primo trentennio del Novecento), oggi di proprietà della Soprintendenza dell'Umbria, che ne ha di recente completato il restauro.

Il percorso della mostra, suddiviso in sezioni, simula il percorso di avvicinamento di un ipotetico viaggiatore, dall'area del Lago Trasimeno fino al cuore del centro storico di Perugia. Il visitatore è come se prendesse parte ad un vero e proprio "viaggio nel tempo e nella memoria" della città, compiuto attraverso gli scatti fotografici.

Concerti musicali

In piazza e in teatri di Madrid avranno luogo eventi come il concerto di Stefano Bollani, uno dei jazzisti italiani più apprezzati da critica e pubblico, che nel 2009 ha collaborato, fra gli altri, con Chick Corea proponendo un duo pianistico senza precedenti in varie città d'Itali; e concerti con la P-Funking band, i Swingle Kings e I Solisti di Perugia. I Solisti rappresentano ormai, nel pa-

norama internazionale, una consolidata realtà come eccellente complesso d'archi, ponte ideale tra la tradizione dei più famosi ensemble cameristici italiani ed un nuovo approccio interpretativo. Il complesso dei Swingle Kings nasce nell'estate del 2002, quasi per gioco, da un'idea di un gruppo di amici del Conservatorio di Musica di Perugia e in poco tempo è divenuto una realtà del palcoscenico umbro; dal 2003 è il gruppo ufficiale dell'Università degli Studi di Perugia. Il repertorio spazia dai grandi successi swing del passato, ai più frenetici rythm'n blues, passando per il soul e per il rock 'n roll.



Wladimiro Boccali, sindaco di Perugia. Sopra, un'immagine suggestiva e composita della città umbra. Qui sotto, la mostra fotografica che sarà presentata all'Istituto italiano di cultura di Madrid







A sinistra, piazza IV Novembre a Perugia durante lo spettacolo "Notte delle stelle". Sopra, il "Bambin Gesù delle mani" del Pinturicchio sarà esposto in Ambasciata d'Italia in occasione della Festa del 2 giugno

La P-Funking Band nasce dalla passione comune di un gruppo di giovani musicisti di estrazione artistica diversa, che hanno deciso di dare vita ad una marching band: una miscela esplosiva di funk, disco music, jazz, rhythm'n'blues e soul rivisitata in chiave marching, con le coreografie a cui partecipa tutta la band, quindici musicisti tra i 22 e i 27 anni. La P-Funking Band oltre che esibirsi su un palco sfila, marciando e ballando, tra le vie cittadine e tra lo stesso pubblico che si sente parte dello spettacolo

Stand enogastronomici

Nelle giornate del 29 e del 30 maggio, alla Cancelleria consolare e presso la Scuola italiana si svolgera l' Open day di Perugia e dell'Umbria, con desk di informazione e promozione turistica di Perugia, degustazione e vendita di prodotti enogastronomici tipici; stand di ristorazione di Perugia e dell'Umbria; musica e spettacolo.

L'affresco del Pinturicchio

Nella tradizionale serata di gala del 2 giugno presso l'Ambasciata italiana avrà luogo una sfilata di moda, un concerto dei Solisti di Perugia e il cocktail offerto dalla città umbra prevederà specialità enogastronomiche del territorio. Per l'occasione, inoltre, sarà esposto in Ambasciata il dipinto murale staccato a massello del Pinturicchio, raffigurante il "Bambin Gesù delle mani", datato 1492-93.

Nelle stesse giornate, è in programma a Madrid un confronto tra i sindaci delle città candidate a"Capitale europea della cultura", ovvero Perugia, Assisi e Cordoba. L'incontro avverrà all'Istituto italiano di cultura il 31 maggio alle ore 21, preceduto alle 20 da un momento di dibattito tra il rettore dell'università degli Stranieri di Perugia e alcuni rettori delle università di Madrid, Vigo, Oviedo, Salamanca Murcia, Valencia, Alicante

dal titolo "Progetto Erasmus tra Italia e Spagna".

Accordi turistici

Il Workshop "B2B" tra operatori turistici, organizzato dall'Enit, e la firma della partnership tra il Comune di Perugia e il Patronato del Turismo della città di Madrid, per incrementare azioni di conoscenza e sviluppo turistico tra le due città, rafforzeranno la promozione in programma dal 28 maggio al 2 giugno.

"Sarà una settimana importante per far conoscere il territorio umbro sul mercato spagnolo – ha dichiarato Wladimiro Boccali, sindaco della città di Perugia-. evidenziando la qualità di un'offerta turistica integrata. Perugia vuole proporre a Madrid l'identità di una città che ha radici antiche e nello stesso tempo una forte projezione verso la modernità". "Siamo una città mediopiccola per dimensioni - ha proseguito il sindaco - ma ci sentiamo, e siamo, una delle

capitali italiane della cultura. La nostra università ha celebrato i settecento anni di vita, ospitiamo istituzioni e manifestazioni di livello mondiale, abbiamo una storia millenaria di arti e di civiltà. Da qui, senza presunzione ma con convinzione, la nostra candidatura a capitale europea della cultura per il 2019. Madrid, in occasione della festa della nostra Repubblica, è una prestigiosa vetrina ed è anche il modo per stringere legami più stretti con una nazione alla quale ci sentiamo vicini e ad un popolo a cui siamo stretti da una istintiva amicizia e simpatia".

Partner istituzionali italiani dell'iniziativa a Madrid sono Regione Umbria, Provincia di Perugia, Comune di Assisi, Comune di Deruta. Università degli Stranieri, Accademia di belle arti Pietro Vannucci, Assoindustria, Apt, Camera di Commercio, Adisu, Gesenu, Apm, Minimetrò, Rai.



Sopra, da sinistra, i Swingle Kings, Stefano Bollani e la P-Funking band







Programma della settimana di celebrazioni a Madrid in occasione della Festa della Repubblica del 2 giugno

Patrocina:



Plaza Santa Ana

28 maggio – 2 giugno

Apertura stand Citta di Perugia ore: 11-23

Dal 28 maggio al 1 Giugno

Perugia Funking Band tutti i giorni dalle 12 alle 21

30 maggio ore 22 Ateneo Swingle Kings

31 maggio ore 22 Ateneo

I Solisti di Perugia 1 giugno

Teatro Español Stefano Bollani



Istituto italiano di cultura 31 maggio

ore 20.00 Incontro tra Rettori Università degli Stranieri di Perugia

ore 20.30: Confronto tra sindaci della città candidate a "Capitale europea della cultura" di Perugia, Assisi e Cordoba

"Viaggio nel tempo e nella memoria" - Mostra espositiva della città di Perugia

ore 21.30: Concerto de "I solisti di Perugia"

ore: 22.45 Cocktail italiano



Scuola italiana di Madrid

29 e 30 maggio

29 maggio

Ore 11.00 Perugia Funking band nel quartiere Ore 12.00 Inaugurazione Festa della Repubblica – Discorso console Biscari

Ore 12.00 Apertura Stand

Ore 12.30 P-Funking band nel quartiere

Ore 13.00 Apertura ristorante "Perugia" e"Musica + Musica" a cura dei gruppi del Liceo Italiano Big Guns e Learn to Walk

Ore 16.00 Concorso scuola del consolato

Ore 16.30 P-Funking band nel quartiere

Ore 17 .00 Spettacolo di Pizzica dell'associazione Pugliesi

Ore 18.00 Spettacolo teatrale "Matriotas" (Associazione sardi)

Ore 19.30 P-Funking band

Ore 20.00 Saluto ufficiale ambasciatore Terracciano, saluto del presidente del Comites, saluto dei sindaci di Perugia e di Assisi

ore 21.00 Concerto di Dario Bontempi

ore 21.30 Le Vibrazioni (per la prima volta a Madrid)

ore 22.15 Concerto degli Swingle Kings

30 maggio

ore 10.00 P-Funking band nel quartiere

ore 11 Apertura stand gastronomici: per tutta la giornata saranno offerti prodotti di Perugia

ore 11.30 concerto P-Funking band

Ore 14.00 Concerto di Luca Corneago "The Spritz Project" (Associazione veneti)

ore 16.30 concerto Swingle Kings

ore 17.00 Termine festeggiamenti

Nelle due giornate ci saranno anche momenti di intrattenimento per i bambini, come lo spettacolo Favola... magia..musica alle 12 e 30 di sabato, cui seguirà "Perugia città e leggenda" raccontata da un cantastorie.

Ambasciata d'Italia

2 giugno

Mostra Pinturicchio Sfilata di moda Concerto I Solisti di Perugia Cocktail italiano









Barcellona e Vitoria-Gasteiz sono tra le sei finaliste



Barcellona (Spagna), Malmö (Svezia), Nantes (Francia), Norimberga (Germania), Reykjavík (Islanda) e Vitoria-Gasteiz (Spagna). Sono loro le sei città finaliste in lista per aggiudicarsi il prestigioso riconoscimento ambientale del concorso European Green Capital Award 2012-2013. Il concorso, infatti, è entrato nella sua fase finale: le sei città. sulle 17 selezionate, sono pronte ora a competere per il titolo del 2012 e 2013. Le valutazioni sono state fatte in base ad 11 indicatori ambientali che includono il contributo locale alla lotta contro il cambiamento climatico, mezzi di trasporto, aree verdi urbane, l'utilizzo sostenibile del territorio, natura e biodiversità, qualità dell'aria, inquinamento acustico, produzione e gestione dei rifiuti, consumo idrico, trattamento delle acque reflue e gestione ambientale della municipalità.



Il comitato di valutazione si attiene non solo a quanto fatto fino ad oggi ma anche a ciò che è stato inserito nei piani urbani futuri; nei prossimi mesi, i sei finalisti forniranno ulteriori particolari a sostegno delle loro candidature e il comitato presenterà le proprie raccomandazioni alla giuria composta da rappresentanti della Commissione europea, dell'Agenzia europea dell'ambiente, dei Governi locali per la sostenibilità. L'annuncio delle capitali verdi europee sarà rilasciato durante una cerimonia nella città di Stoccolma alla fine di ottobre. Proprio quest'ultima detiene il titolo





In alto, Barcellona e qui sopra Vitoria-Gasteiz. Accanto, acque reflue urbane

per il 2010, per passarlo l'anno successivo ad Amburgo. Intanto, però, la Commissione europea ha deciso di deferire l'Italia e la Spagna alla Corte di giustizia dell'Ue in merito a due vecchi casi di violazione della normativa europea sul trattamento delle acque reflue urbane. "Le acque reflue urbane non trattate - ha commentato il commissario europeo all'Ambiente, Janez Potocnik, spiegando la decisione costituiscono sia un pericolo per la sanità pubblica che la principale causa di inquinamento delle acque costiere e interne. Non è accettabile che più di otto anni dopo

il termine stabilito, Italia e Spagna non si siano ancora conformate a questa importante normativa. La Commissione non ha altra scelta se non portare i due casi di fronte alla Corte di giustizia". In base alla direttiva del 1991 sul trattamento delle acque reflue, spiega l'esecutivo Ue, entro il 31 dicembre del 2000 i due Paesi avrebbero dovuto predisporre sistemi adeguati per il convogliamento e il trattamento delle acque nei centri urbani con oltre 15mila abitanti. Invece,178 città e centri urbani italiani e 38 spagnoli non si sono ancora conformati alla

costa del Sol, costa del Sol



RISTORANTE ITALIANO - PIZZERIA 66 LUCULLO''

Aperto tutti i giorni escluso il martedì

Tel: 952 739 292 Móvil: 658 863 480

C/Remedios Tomás, loc.1 - Urb.Parque Verónica - Frente C.C. LA VERONICA - ANTEQUERA



<u>costa del Sol costa del S</u>

C/DE LA CRUZ. 23 (FUENGIROLA)

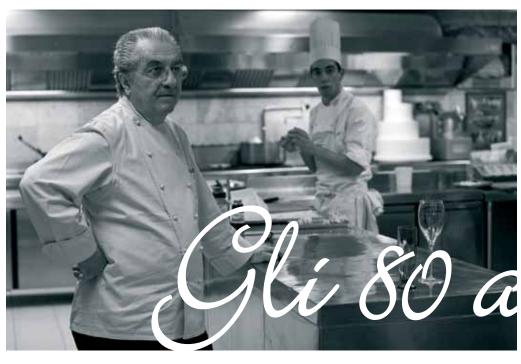
RISTORANTE PIZZERIA

Especialidad en:

Pizzas, pastas y postres caseros Gran seleccion de vinos

Para reservas preguntar por:
Lino

Tel: 952 473 251





ino al 20 giugno, il Castello Sforzesco di Milano ospita "Storiae d'Italia. Gualtiero Marchesi e la Grande Cucina Italiana", una mostra dedicata al maestro milanese che ha compiuto 80 anni (tutti i giorni dalle 9 alle 17.30, info: tel. 02 89015961; sito internet www.milanocastello.it). Il percorso espositivo, in sette punti, ripercorre la storia di Marchesi, dalle origini al grande successo della sua cucina. Si parte dalle radici, con il primo percorso: Corte Olona e San Zenone Po. Foto, immagini di ieri e oggi. La trattoria milanese dei genitori, i profumi meneghini, i primi gesti del mestiere imparati dagli zii, rinomati chef. "Da giovane ho imparato a suonare il pianoforte e a pensare al gusto come a un'architettura spiega Marchesi —. Che cosa ho appreso alla fine? Che la semplicità è difficile ".

E i famosi risotti? Il segreto c'è: "Meglio togliere, come nella grande tradizione della scultura. Vuoi che si sentano gli asparagi? Togli il parmigiano". In mostra ci sono alcune delle sue creazioni più note, come il Raviolo Aperto. E poi foto, oggetti e dipinti. L'arte, in particolare, è presente con opere di artisti che hanno avuto relazione diretta con Gualtiero Marchesi o alle cui opere il maestro si è ispirato per alcuni piatti loro dedicati: da Lucio Fontana a Piero Manzoni, da Giancarlo Vitali a Enrico Baj fino a Hsiao Chin, Salvatore Sava ed Emilio Tadini. Durante l'apertura della mostra sono in programma dimostrazioni pratiche, con lo stesso maestro Gualtiero Marchesi come protagonista di lezioni sulle erbe, sull'arte di affettare e affilare i coltelli o sulla difficile scomposizione del pesce (26 maggio). Così pure concerti e incontri dibattito sulla cultura e la storia della cucina italiana.

La prima stella Michelin d'Italia

Gualtiero Marchesi nasce a Milano nel 1930. Il suo approccio con la gastronomia avviene in giovane età, quando comincia a far pratica nella cucina del ristorante dell'albergo "Mercato" di proprietà dei genitori. La sua formazione professionale inizia al Kulm di St. Moritz e alla scuola alberghiera di Lucerna in Svizzera (1948- 1950). Tornato in Italia lavora all'albergo "Mercato" dove propone una cucina d'avanguardia che attinge ai testi classici. Successivamente perfeziona le sue tecniche culinarie presso alcuni dei migliori ristoranti francesi; ritorna in Italia nel 1977 e inaugura a Milano il suo ristorante di via Bonvesin de la Riva riscuotendo un immediato

successo: 1 stella della quida Michelin, 2 stelle nel 1978. A due anni dell'apertura, i gastronomici Gault e Millau, nel corso di un'intervista al Time, lo annoverano tra i quindici ristoranti al mondo da loro preferiti. Nel 1985 la Michelin, per la prima volta in Italia, attribuisce al suo ristorante le tre stelle. Nel settembre 1993 si trasferisce in Franciacorta, dove oltre al Ristorante, esiste l'Albereta, locanda con 60 suite di proprietà. Dal 1994 intraprende molteplici consulenze gastronomiche all'estero e in particolare in Oriente (Giappone e Cina) nelle quali presenta la sua cucina e in genere la sua filosofia culinaria. Nel gennaio 2001 inaugura il nuovo Ristorante Gualtiero Marchesi a Parigi, all'interno del Jolly Hotel Lotti. Il 30 giugno 2001, gli viene conferita la Laurea Honoris Causa in Scienze dell'Alimentazione









Una mostra sul grande chef al Castello Sforzesco di Milano fino al 20 giugno

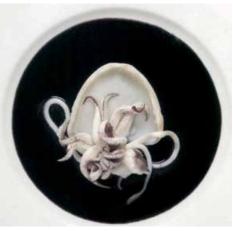


Ricetta del Raviolo aperto

Siusano due strati di pasta all'uovo, una al naturale e una unendo gli spinaci all'impasto. Il foglio di pasta che copre il piatto ha impressa una grande foglia di prezzemolo. Per ottenere questo risultato si mettono tra due fogli di pasta molto fini una fogliolina di prezzemolo e si fa passare più volte la pasta attraverso la macchina per renderla sottile in modo che la foglia di prezzemolo si allarghi e risulti come una filigrana. Tra un quadrato di pasta e l'altro si mettono delle capesante saltate in un po' di burro e bagnate con del vino bianco e succo di zenzero.

Ricetta del Riso, zafferano e oro

Il riso - può essere un carnaroli ma anche un semifino padano - tostato nel burro va bagnato col vino e portato a cottura con un brodo molto leggero e aromatizzato nella fase finale con lo zafferano. Al momento della mantecatura si aggiunge il burro acido. Il burro acido si ottiene facendo appassire la cipolla nel burro, bagnando col vino, facendo ridurre la parte alcolica per far rimanere solo quella acida ed emulsionando con piccoli fiocchi di burro. Filtrare il burro emulsionato attraverso un colino finissimo per eliminare i frammenti di cipolla. Ultimata la cottura del riso si aggiunge il burro acido e si lascia riposare per cinque minuti. Mantecare con grana e stendere su un piatto piano. Aggiungere una foglia d'oro, una lamina di metallo commestibile per alimenti, quella che si usa anche per i confetti.







Qui sopra, Seppia al nero senza prezzemolo e Quattro paste, due celebri piatti di Marchesi come il Raviolo aperto e Riso, oro e zafferano (in alto). Accanto, lo chef raffigurato su Topolino. In apertura, Gualtiero Marchesi nella sua cucina. In basso, nello storico locale di via Bonvesin de la Riva; davanti al ristorante-albergo dei genitori; "Dripping di pesce", una delle preparazioni di Gualtiero Marchesi ispirate ad opere d'arte

presso l'Universitas Sancti Cyrilli di Roma.

Il 14 ottobre 2002 Gualtiero Marchesi inaugura l'Hostaria dell'Orso, il più antico ristorante di Roma, tra Piazza Navona ed il Tevere. Dal gennaio 2004 è anche rettore di

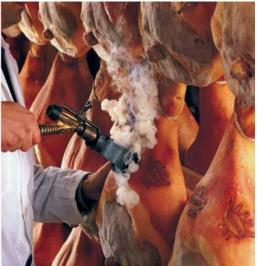
Alma, la scuola internazionale di cucina italiana con sede nello splendido palazzo ducale di Colorno, nei pressi di Parma.

Basta con voti e punteggi Nel 2008, dopo quindici anni torna a Milano per occuparsi

del Ristorante Teatro alla Scala, ribattezzato "il Marchesino". E nello stesso anno, stanco di polemiche su "stelle" aggiunte e poi tolte, annuncia: "Basta pagelle, non accetterò più dalle guide voti, punteggi o stellette. Credo d'essere

stato un uomo d'avanguardia e di rottura, non accetto più di essere messo ai voti in funzione del gusto attuale che, in questo momento, non è più il mio. D'ora in poi accetterò solo commenti e non punteggi".





Formaggi Dop come la mozzarella di bufala e il Bitto, la marchiatura del Prosciutto di Parma e il salame marchigiano Ciauscolo, un Igp





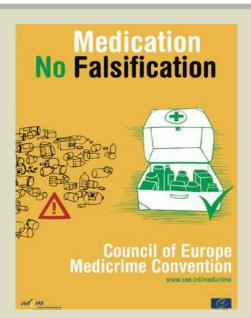
Detiene il primato nella Ue con il maggior numero di prodotti a denominazione di origine tutelata

L'Italia batte Francia e Spagna

algrado la difficile situazione economica, è sempre più forte la leadership dell'agricoltura italiana in Europa per quanto riguarda qualità e tipicità. Batte infatti Francia e Spagna, con oltre 200 tra Dop-Denominazione di origine protetta (127) e Igp-Indicazione di origine prodotta (75), alle quali si aggiungono due Stg-Specialità tradizionale garantita. Produzioni che danno vita ad un fatturato al consumo di 10 miliardi di euro e ad un export di 2,3 miliardi di euro.

I dati sono forniti dalla Cia-Confederazione italiana agricoltori che afferma: "Il nostro Paese detiene così un consolidato primato a livello comunitario con il maggior numero di prodotti a denominazione di origine tutelata, oltre il 21 per cento del totale Ue. Ci seguono, appunto, la Francia, che continua ad essere sempre più distanziata, con 168 prodotti (92 Dop e 76 Igp), e la Spagna, con 134 prodotti (71 Dop, 60 Igp e 3 Stg). Francia e Spagna hanno rispettivamente il 19 e il 14 per cento dei marchi riconosciuti a livello europeo.

La Cia ricorda che nell'ultimo anno il "paniere" dei prodotti Dop e Igp in Europa si è arricchito di oltre 50 produzioni. In testa l'Italia con più di 20 nuove produzioni registrate (in crescita soprattutto ortofrutticoli e cereali). Seguono Francia e Spagna. Nel nostro Paese, nel settore delle Dop e delle Igp, operano 98.200 aziende agricole e allevamenti e 7600 strutture di trasformazione artigianali e industriali. Le Dop, le Igp e le Stg italiane -sottolinea la Cia- sono prodotti che rappresentano la punta di diamante, in termini di qualità, nel panorama agroalimentare europeo. I prodotti a denominazione d'origine, oltre a rappresentare un patrimonio culturale notevole e l'immagine stessa dell'Italia all'estero, costituiscono un settore economico e sociale. Basti pensare che questi prodotti danno lavoro, tra attività dirette e indotto, a più di 300 mila persone e che rappresentano una risorsa insostituibile per l'economia locale, in particolare per alcune zone marginali di montagna e di collina che, altrimenti, non avrebbero molte altre possibilità di sviluppo.



A novembre verrà firmata la Convenzione denominata "Me Lotta ai farmaci contraffatti, un mercat

Il mercato dei prodotti farmaceutici contraffatti rende molto di più di quello della droga e come se non bastasse chi commette questo crimine rischia molto meno, a volte neanche una multa. "Se un euro di cocaina fa guadagnare sedici euro, 60 euro spesi per acquistare un principio attivo, una volta sul mercato come componente di pillole contraffatte, possono generare un quadagno di 150mila euro", ha detto il capo dell'unità crimini finanziari e tecnologici di Europol, Carlo van Heuckelom, alla conferenza organizzata dal Consiglio d'Europa che ha raccolto a Basilea esperti nella lotta alla contraffazione di prodotti farmaceutici di oltre 40 paesi.

Circa l'uno per cento di tutti i prodotti farmaceutici distribuiti legalmente nei Paesi sviluppati è contraffatto; la quota di farmaci contraffatti sale al 10-30% nei Paesi che non hanno una forte regolamentazione e tocca punte del 50% del totale dei prodotti venduti via internet. Nella migliore delle ipotesi si tratta di medicinali placebo, ma spesso queste contraffazioni danneggiano la salute di chi li utilizza e possono essere anche letali. A essere contraffatti non sono solo mediciIl crollo delle importazioni colpisce principalmente i concorrenti francesi ma anche la Spagna

Meno vino straniero, trionfa il made in Italy



Dopo anni di continua crescita del vino straniero in Italia, scoppia la bolla esterofila con un crollo del 24 per cento del valore delle importazioni nel 2009 e gli italiani che si dimostrano addirittura più nazionalisti dei francesi. È quanto emerge da una analisi della Coldiretti, che evidenzia una clamorosa inversione di tendenza nei consumi a favore del prodotto made in Italy che può contare su 320 Doc, 48 Docg e 118 lgt.

Le importazioni di vini e spumanti stranieri - sottolinea la Coldiretti - sono scese a un valore di appena 250 milioni di euro (330 milioni nel 2008) con la Francia che crolla a 158 milioni di euro (222 milioni nel 2008), secondo le elaborazioni Coldiretti su dati Istat relativi al 2009, che evidenziano peraltro un valore delle esportazioni made in Italy nel mondo di 3,5 miliardi di euro.

Il crollo delle importazioni di vini stranieri - sottolinea la Coldiretti - colpisce principalmente i concorrenti francesi ma anche la Spagna che ha visto addirittura dimezzare il valore delle proprie spedizioni nel Belpaese, mentre



rimangono residuali gli arrivi da Australia e Sudafrica. Le produzioni dei francesi registrano un crollo delle spedizioni in Italia del 29 per cento sia in valore che in quantità, per effetto della debacle dello champagne. In Italia e nel mondo sono infatti crollate le esportazioni di champagne francese (-22 per cento) e aumentano peraltro quelle di spumante italiano (+ 2 per cento) che nel 2009 hanno messo a segno uno storico sorpasso nei brindisi a livello mondiale.

In Italia ci sono 250mila aziende agricole con vigneti che offrono occupazione a circa 200mila lavoratori dipendenti, dei quali 20mila extracomunitari: nel solo distretto di Montalcino lavorano immigrati di 44 diverse nazionalità. Di queste, ben 21.600 aziende agricole vendono direttamente il proprio vino ai consumatori mentre le altre

lo cedono alle 35mila aziende imbottigliatrici presenti in Italia che impiegano operai, agronomi, enologi, responsabili di marketing, informatici e wine manager. Sono però le attività legate all'indotto meno tradizionali ad avere avuto una vera esplosione negli ultimi dieci anni, con la nascita del fenomeno dell'enoturismo che ha realizzato nel 2009 un fatturato di 1,8 miliardi di euro; in grande espansione è anche l'industria della cosmetica e del benessere con il moltiplicarsi di centri di vinoterapia e l'arrivo di nuovi e curiosi prodotti per la cura del corpo, dal sapone al Sagrantino alla crema di bellezza alla Bar-

Secondo i dati forniti dall'Oemv (Observatorio español del mercado del vino), l'andamento delle esportazioni spagnole di

bera fino al dopobarba all'Ama-

vino nel 2009 è stato una sorta di via di mezzo tra quello che è successo in Italia e quello che è capitato in Francia. L'anno si è chiuso con un calo del 14% a 1.7 miliardi di euro, che si scompone in una riduzione dei volumi del 10% a 15.1 milioni di ettolitri e un calo del prezzo-mix del 4% circa, da 1.19 euro al litro a 1.14 euro al litro.

Per noi italiani questo calo può essere letto in chiave positiva: la Spagna è un concorrente temibile del nostro vino soprattutto nei mercati dove esportiamo prodotti di bassa qualità e dove esportiamo gli spumanti.

Infatti, il valore delle esportazioni di spumanti spagnole nel 2008 aveva raggiunto l'Italia; nel 2009 sono state ristabilite le distanze, dato che gli spumanti spagnoli sono calati del 25%, contro una riduzione del 15% circa dei prodotti italiani.

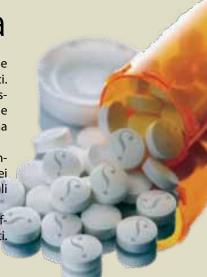
edicrime" aperta anche agli Stati non membri del Consiglio d'Europa

o che rende molto di più di quello della droga

nali molto costosi o prodotti come il Viagra, ma un'ampia gamma di prodotti legati alla salute che va dalle lenti a contatto ai preservativi, ai medicinali salvavita come per esempio quelli oncologici. Per bloccare il dilagare di questo fenomeno, destinato a crescere considerando l'uso sempre più massiccio di internet per gli acquisti e la crisi finanziaria che porta molti consumatori a fare più attenzione al prezzo che alla sicurezza, i 47 paesi membri del Consiglio d'Europa hanno deciso di elaborare una Convenzione specifica a cui potranno accedere anche i paesi non membri dell'organizzazione.

La Convenzione, denominata "Medicrime" imporrà agli Stati che la sottoscriveranno il prossimo novembre, non solo l'obbligo di introdurre leggi che penalizzino tutti i reati connessi alla contraffazione dei prodotti farmaceutici, ma anche strumenti per facilitare e velocizzare la collaborazione effettiva tra gli stati firmatari.

Al momento legislazioni nazionali molto diverse e una collaborazione precaria e informale rendono difficilissimo indagare, arrestare e incriminare chi produce e distribuisce prodotti farmaceutici contraffatti. L'adesione alla Convenzione sarà aperta anche agli Stati non membri del Consiglio d'Europa.



dimore più belle







L'ex ministro Augusto Fantozzi. In alto, due momenti dell'evento a Palazzo Colonna. Sotto, il principe Guglielmo Giovannelli con la madre Elettra Marconi, figlia del grande scienziato e premio Nobel. In basso, Roberto Carpano esperto in relazioni internazionali, l'architetto Maria Giulia da Sacco e il musicista Ottavio Sbragia





fine aprile, ha avuto luogo a Roma l'inaugurazione dell'uf-Afficio St. Peter Sotheby's International Realty, punto di riferimento per la compravendita delle più belle e preziose proprietà disponibili sul mercato. Nella suggestiva cornice di palazzo Colonna, in piazza Ss. Apostoli, già sede della casa d'aste e ora anche del nuovo ufficio immobiliare (aperto lo scorso settembre), più di 600 persone hanno preso parte all'evento ammirando nel contempo l'esposizione di alcuni dipinti antichi e moderni, che saranno battuti all'asta a Milano tra maggio e giugno.

L' organizzazione Sotheby's International Realty ha iniziato ad operare nel 1976, mettendo a disposizione dei clienti autentici "professionisti della casa", capaci di trattare dimore di rappresentanza e le proprietà più lussuose attraverso un'attività di mediazione di alto livello che mantiene immutato nel tempo il prestigio di un marchio, conosciuto nel mondo a partire dal 1744 quando fu fondata a Londra la casa d'aste Sotheby's.

Originariamente specializzata nella vendita di libri (ebbe in affido alcune delle più importanti collezioni appartenute a celebri personaggi del tempo quali, ad esempio, Napoleone Bonaparte), negli anni Sotheby's allargò e diversificò la propria attività nel mercato dell'arte diventando punto di riferimento del collezionismo mondiale. Basti ricordare una delle vendite più celebri a Ginevra, nel 1987, ovvero l'asta dei gioielli della Duchessa di Windsor che superò i 50 milioni di dollari; o le aste di pittura Impressionista e Moderna di Sotheby's New York e Londra nel 1989 che raggiunsero l'incredibile cifra di oltre 1 miliardo di dollari. Capace di trattare opere d'arte, Sotheby's si muove con sensi-



L'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, . Francisco Vázquez y Vázquez, con Diletta Spinola e Lola Echeverria di St. Peter Sotheby's International Realty





Il palazzetto con splendida vista su Trinità dei Monti, una delle proprietà di cui si sta occupando la St. Peter Sotheby's International Realty



Philip White, nuovo presidente di Sotheby's International Realty e Angelo Savioli, direttore generale della St. Peter Sotheby's International Realty (rispettivamente terzo e quarto da sinistra), con il gruppo dell'ufficio romano. Da sinistra, Celeste Oliphant, Cesare Falletti, i due manager, Diletta Spinola, Gianluca Puracchio, Lola Echeverria e Alessandro De Felici

bilità e competenza anche nel mercato delle case di lusso, manufatti spesso altrettanto unici e preziosi, operando in 39 Paesi con più di 500 uffici sparsi per il mondo. A differenza di altre agenzie immobiliari, Sotheby's Realty è in grado di offrire ai propri clienti una serie di vantaggi: una vasta rete di uffici per fornire un'assistenza a livello locale ed internazionale; un gruppo di agenti specializzati nel mercato immobiliare di lusso; un sito internet dove poter ammirare le proprietà in vendita in tutto il mondo.

St. Peter Sotheby's International Realty, Palazzo Colonna Piazza S.S. Apostoli, 61 - Roma www.sothebysrealty.com





Sopra, da sinistra, Marisela Federici, una delle dame dell'alta società capitolina, insieme con la conduttrice televisiva Milly Carlucci; a destra, Maurizio Basile, già top manager di Aeroporti Roma e attuale vicepresidente Isagro, con Orsola del Favero e il notaio Livio Colizzi. Sotto, l'attrice Silvana Pampanini con la direttrice romana di di Sotheby's, la marchesa Luisa Lepri di Rota. A destra, Emmanuele Emanuele, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Roma e presidente dell'Azienda speciale Palaexpo





Quest'anno il tema è la "Violenza invisibile"

Le opere selezionate in concorso, fuori concorso e le menzioni speciali saranno inserite nel catalogo ufficiale del premio e usufruiranno di promozione in spazi e musei



Sono aperte le iscrizioni al III Concorso Internazionale 2010 Festarte VideoArt Festival, concorso con mostra, premiazione e successive rassegne itineranti delle opere selezionate in alcuni dei principali musei italiani. Promotore e produttore dell'iniziativa è Federculture, la federazione dei servizi pubblici dei settori cultura, turismo sport e tempo libero, che ha tra i propri obiettivi istituzionali quello di promuovere i territori attraverso la cultura.

Il concorso internazionale di videoarte tematico offre nuove possibilità di promozione ed espressione per le giovane leve del settore e per i talenti più affermati ed innovativi, con un montepremi di 5 mila euro. Le opere e il materiale richiesto vanno inviati entro e non oltre il 20 luglio 2010. Farà fede il timbro po-



La ciminiera della Pelanda dell'ex mattatoio del Testaccio, ulteriore tessera del museo di arte contemporanea di Roma. È qui che si svolgeranno le premiazioni di Festarte VideoArt Festival

stale. La premiazione delle opere vincitrici del concorso avverrà durante la serata inaugurale del Festival, che si terrà a Roma a La Pelanda il prossimo 15 settembre 2010. Quest'anno Festarte propone agli artisti come tema del concorso la sfida "La violenza invisibile" nell'ambito privato, in quello pubblico, nel sociale; ovvero di indagare su un tipo di violenza che non lede il corpo, che non si vede, che ferisce senza toccare, che offusca la mente, deteriora l'esistenza e le forze vitali. Condizioni per la partecipazione: l'autore deve aver compiuto la maggiore età (18 anni); gli artisti devono aver preso visione e a rispettare le normative in materia di diritti d'autore per quanto riguarda l'utilizzo delle musiche e delle immagini protette da copyright e di aver ricevuto esplicita autorizzazione all'utilizzo delle suddette dai relativi autori; ogni autore può iscrivere al concorso una o più opere, precisando che dovrà pagare la quota di iscrizione e compilare il materiale richiesto per ogni singola opera inviata; sono ammesse opere a firma di più autori.

La durata massima delle opere è di 8 minuti (480 secondi), titoli di testa e di coda inclusi. Le opere non devono essere di carattere commerciale (ad es. spot televisivi). La Giuria che esaminerà i lavori è composta da: Emilio Alvarez, co-director Loop Video Art Festival and fair -Barcelona; Cecilia Casorati critico d'arte e docente Accademia di Belle Arti di Roma, in fenomenologia delle arti contemporanee; Bruno Di Marino, studioso di sperimentazione audiovisiva; Raffaele Gavarro, critico e curatore indipendente; Marco Maria Gazzano, storico del cinema e delle arti elettroniche: Anna Mattirolo direttore Maxxi Arte - Museo delle Arti e dell'architettura del XXI Secolo; Flavio Misciattelli, collezionista, presidente Fondazione Pastificio Cerere; Adrian Paci artista; Antonio Passa artista, già direttore dell'Accademia di Belle Arti di Roma; Olaf Stüber direttore Galerie Olaf Stüberdi Berlino specializzata in videoart.

Le opere selezionate in concorso, fuori concorso e le menzioni speciali, saranno inserite nel catalogo ufficiale del premio/rassegna e usufruiranno di promozione in spazi e musei; ufficio stampa; promozione presso newsletter Festarte e Federculture (circa 24.000 iscritti), sito web Festarte e Federculture, canali artistici e siti web tematici.

Maggiori informazioni su: www.festarte.it e facebook - festarte

È nato a Firenze l'International Traditional Knowledge Institute

Una Banca della Terra delle Conoscenze

Combattere la crisi climatica ed ecologica che minaccia il nostro pianeta attraverso la salvaquardia e la valorizzazione delle tecniche tradizionali. È l'obiettivo dell'ITKI, l'International Traditional Knowledge Institute, l'Istituto internazionale per le conoscenze tradizionali presentato a Firenze lo scorso 12 maggio. L'ITKI, che avrà sede nel comune di Bagno a Ripoli vicino a Firenze, è un organismo voluto dall'Unesco per raccogliere le centinaia di migliaia di soluzioni antiche, ma ancora attuali, per contrastare la desertificazione, la mancanza d'acqua, le frane, lo spreco energetico.

Un primo passo per la creazione di una Banca della Terra delle Conoscenze, dove verranno catalogate e rese disponibili le migliori tecniche tradizionali per la difesa del suolo, la conservazione dell'acqua, la lotta agli effetti e alle cause del cambiamento climatico. Gli esempi pratici che utilizzano antichi saperi, illustrati dai promotori dell'Istituto, riguardano ad esempio le nostre case (abitare in una casa costruita o ristrutturata con le malte tradizionali invece che con il cemento e i prodotti sintetici dimezza le emissioni di gas serra e la bolletta elettrica degli appartamenti moderni); il modo di coltivare (coltivare le zone aride utilizzando





Il recupero dei sassi di Matera

per l'irrigazione una rete di gallerie orizzontali, come si faceva nelle oasi del Sahara o in Cina, evita lo spreco di 300 metri cubi di acqua per ettaro al giorno e taglia 13 tonnellate di anidride carbonica all'anno sullo stesso ettaro di campi); il dissesto idrogeologico (proteggere il suolo dalle frane con terrazzamenti di pietra al posto delle dighe di cemento, che spesso diventano una delle cause di alluvioni e frane, fa risparmiare al nostro paese da 10 a 20 tonnellate di CO2

"Per conservare un ambiente adatto alla vita dell'uomo, proteggere i monumenti non basta più. Ora si passa alla conservazione e alla valorizzazione delle conoscenze, un patrimonio immateriale e preziosissimo che rappresenta uno degli assett per far partire la terza rivoluzione industriale della green economy, basata su energie alternative, emissioni zero, slow economy e industria creativa", ha sottolineato Pietro Laureano, che ha lavorato come consulente dell'Unesco al restauro ambientale delle oasi del Sahara ed è stato il protagonista del recupero dei Sassi di Matera, primo esempio europeo di riutilizzo delle conoscenze e delle tecniche tradizionali per un progetto contemporaneo.

Il libro "Il fascista" di Ignacio Martínez de Pisón, laureato in filologia italiana a Barcellona





Settant'anni di storia spagnola nella vita di un contadino toscano

Il franchismo, la guerra civile, la transizione democratica. Sono queste le grandi passioni, i grandi temi di Ignacio Martínez de Pisón, classe 1960, scrittore e sceneggiatore spagnolo. Secondo figlio di un militare - suo padre morì quando lui aveva solo nove anni - laureato in filologia ispanica all'Università di Saragozza e in filologia italiana a quella di Barcellona, i temi dei suoi racconti, tradotti in una decina di lingue, intrecciano struggenti vicende umane con la storia nello stesso tempo dolorosa e appassionante del suo Paese. In Italia sono stati tradotti e pubblicati "Il tempo delle donne" e "Maria Bonita" (Marcos y Marcos), "Strade secondarie" (Einuadi), dal quale è tratto il film omonimo di Emilio Martínez Lázaro, "Il viaggio americano" (Feltrinelli) e "Morte di un traduttore" (Guanda). "Il fascista", da poco pubblicato in Italia, è uscito in Spagna nel 2008 con il titolo Dientes de leche. Racconta la vita di Raffaele Cameroni, un contadino toscano alle prese con mille difficoltà - moglie e figlia ritardata a carico e pochi soldi – che negli anni Trenta decide di arruolarsi come volontario in Spagna tra le file dei franchisti. Un uomo disperato dunque che però con il tempo si lascia attrarre dagli ideali fascisti e, a guerra finita, decide di non tornare in patria e di rifarsi completamente una vita. Si innamora di una giovane infermiera spagnola, Isabel, figlia di anarchici e fa credere alla sua famiglia italiana di essere deceduto. Grazie al pastificio del suocero riesce a vivere nell'agiatezza ma poi, dopo una serie di disgrazie che colpiscono la famiglia spagnola, anche quella italiana si ripresenta nel corso della sua vita. Settant'anni di storia spagnola ricostruiti attraverso quella che può essere considerata una vera e propria saga.

Come ha recentemente dichiarato l'autore: "Nella mia città, Saragozza



llgnacio Martínez de Pisó. In alto, la copertina del suo libro, in spagnolo e nella versione italiana

c'era durante la Guerra Civile Spagnola il principale ospedale dei volontari fascisti italiani. E dunque si sono verificati molti matrimoni misti fra militari italiani ed infermiere spagnole. Nel mio romanzo immagino la storia di una di gueste coppie. Non è una vicenda ispirata ad un caso concreto ma potrebbe sembrarlo. A Saragozza c'è anche il Sacrario Militare Italiano, dove furono seppelliti i 3000 fascisti caduti in guerra. La costruzione di guesto sacrario è stata terminata quando il fascismo in Italia era già caduto, ed è stato dedicato dal nuovo governo democratico italiano a tutti i caduti della guerra di Spagna. Questi sono i fatti storici dai quali parte il romanzo con il quale voglio inoltre segnalare la persistenza del fascismo italiano nel dopoguerra spagnolo attraverso il franchismo".

iDante – la Divina Commedia il primo eBook multimediale in lingua italiana

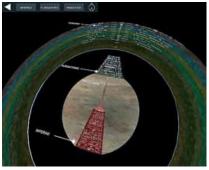
Inferno, Paradiso e Purgatorio a portata di tocco



Il Sole 24 Ore, in occasione del salone del libro di Torino che si è da poco concluso, ha presentato il primo eBook multimediale in lingua italiana: "iDante – la Divina Commedia". L'opera digitale, disponibile a maggio solo negli Usa (in versione bilingue inglese-italiano), presenta caratteristiche tecnologiche e contenuti multimediali particolarmente avanzati. Il capolavoro di Dante viene riproposto con centinaia di immagini interattive e contenuti 3D che accompagnano e arricchiscono la lettura dei versi. Oltre al testo integrale del poema, con funzioni di ricerca e gli indici dei 100 canti, è infatti possibile leggere la Divina Commedia anche come una miniatura interattiva oppure esplorare in 3D gli ambienti dell'oltretomba dantesco. I versi di Dante vengono accostati alle scene della celebre illustrazione di Gustave Doré, appositamente colorata e trattata in computer grafica, e accompagnati da una suggestiva colonna musicale ed effetti sonori.. L'iPad di Apple arriva in Italia il prossimo 28 maggio.



Immagini interattive di "iDante – la Divina Commedia"



Il tablet sarà in vendita dalla stessa data anche in altri otto Paesi: Australia, Canada, Francia, Germania, Giappone, Spagna, Svizzera e Regno Unito. Il tablet dell'azienda di Steve Jobs è stato acquistato negli Stati Uniti da oltre un milione di persone in un mese, un successo inatteso che ha esaurito le scorte e reso necessario il ritardo del lancio internazionale.

In Italia, dall'estate del 2008, 13 imprenditori veneti si sono ammazzati dopo aver visto naufragare la loro azienda. Nel 2009 in Veneto sono falliti 240 laboratori tessili. In questo articolo di Stefano Lorenzetto, ecco la drammatica testimonianza di Giancarlo De Bortoli costretto a chiudere l'attività perché i grandi stilisti "Mi davano 24 euro per una camicia e 40 per un abito. Venduti in boutique a 490 e 890"





di Stefano Lorenzetto

"Così i signori della moda aiutano i clandestini e fanno fallire gli italiani"

Lo chiamano made in Italy, ma è più sfatto che fatto. Diciamo pure marcio. In cima alla scala ci sono i signori della moda. Venerati e intoccabili: ci mettono la faccia. Un gradino sotto stanno i terzisti. Carne da macello: ci mettono il sangue. Giancarlo De Bortoli, 61 anni, titolare della Herry's confezioni di Pramaggiore, dove il Veneto sfuma in Friuli, era un terzista. Lo hanno vampirizzato: "Sto portando i libri in tribunale. Il mio mondo finisce qui. Avrei dovuto smettere prima. Ho resistito fino all'ultimo per le dipendenti, che erano la mia famiglia. È stato tutto inutile. Sia ben chiaro: non è colpa né del governo, né delle banche. Sono stati gli stilisti a strangolarmi, lentamente ma inesorabilmente. E allora mi sono detto: dichiara fallimento da solo, Giancarlo, cadi con onore, non farti mettere i sigilli di ceralacca dall'ufficiale giudiziario".

De Bortoli un fallito? Com'è possibile, in nome del cielo? Sa fare come pochi il suo mestiere, ha sempre sgobbato 12 ore al giorno, praticava prezzi concorrenziali, era arrivato a produrre 20.000 capi l'anno, non contraeva debiti, non s'è

arricchito, era oculato, pagava regolarmente gli stipendi, versava i contributi previdenziali, non evadeva le tasse, nello stabilimento aveva messo per le sue operaie il climatizzatore e l'impianto stereo. Che altro ancora si può chiedere a un imprenditore? Spiegatemelo voi. lo lo conoscevo bene Giancarlo De Bortoli. Era uno dei migliori su piazza, fidatevi. Faceva le camicie su misura persino per i 9 piloti della flotta aerea privata dei Benetton. Pochi riuscivano a lavorare la seta, il raso, lo chiffon, la crêpe georgette come lui. Ma nessuno doveva sapere che dalla sua fabbrica uscivano i capi d'alta moda per signora con cucite sopra le etichette delle più grandi maison d'Italia: Gucci, Prada, Max Mara, Miu Miu, Etro, Sportmax, Costume National, Duca d'Aosta, Cividini. E poi Giorgio Armani: "Ho dovuto comprare sette tenaglie per spezzare nei punti di cucitura le perle che ricoprivano una sua giacca". E poi Valentino: "Trecento pigiami ordinati attraverso il maglificio Nigi di Mogliano

Veneto, eh sì, c'è anche il terzista del terzista". E poi le sorelle Fendi: "Duecento tailleur tempestati di paillettes, il solo pantalone sarà pesato 10 chili". E anche griffe straniere, perché in fatto di contoterzismo tutto il mondo è paese: Emanuel Ungaro, Apara, Pringle of Scotland, Strenesse, Tse cashmere. "Ho prodotto camicioni per conto di Stella McCartney, figlia di Paul, il cantante dei Beatles, la stilista che ha fatto l'abito da sposa di Madonna. Ma la casa per cui ho lavorato di più in







Qui accanto, la stilista Jole Veneziani con una modella nei primi anni '50 e una sartoria a Torino negli anni Venti

assoluto è stata Jil Sander. Per una decina d'anni la fondatrice, Heidemarie Jiline Sander, da Amburgo mi mandava l'ordine per le camicie che indossava lei stessa, i suoi stampi erano conservati qui da me in azienda". lo lo conoscevo bene Giancarlo De Bortoli. Ma ora non lo riconosco più. La barba di un giorno, gli occhi arrossati, la voce tremante. "Ti vengono strane idee. Se non fosse per mia figlia e per le mie due nipotine...", e la mente va allo stilista inglese Alexander McQueen, già pupillo di Romeo Gigli e Givenchy: "Gli fornivo le camicie. Avrebbe compiuto 41 anni fra qualche giorno. È morto a Londra l'11 febbraio scorso. Suicida". Dall'estate del 2008 sono ben 13 gli imprenditori veneti che si sono ammazzati dopo aver visto naufragare la loro azienda: quasi uno al mese. Maledetto il giorno in cui De Bortoli diede retta al padre Antonio, che aveva visto emigrare verso la Svizzera tutti i suoi figli. "Ero elettrotecnico alla Brown Boveri di Baden, stipendio ottimo. Papà mi telefonò: "È mai

possibile che di tre figli debba morire senza averne almeno uno qui vicino a me?". Tornai a Motta di Livenza. Era il 1968. Sposai Maria Paola. Entrai nel ramo tessile con un amico. Volevo chiamare la nostra azienda Harry's, in onore di Ernest Hemingway, assiduo frequentatore dell'Harry's bar di Venezia. "No, no, Arrigo Cipriani ci fa causa", obiettò il mio socio. E all'ultimo momento infilò nel marchio una "e" al posto della "a", Herry's". Ben presto Giancarlo e Maria Paola subentrarono all'amico. Avevano due laboratori: lei abiti da donna, lui camicie. "È morta nel 2004. Ho assorbito l'intera produzione nella mia azienda, come Maria Paola avrebbe desiderato. Negli anni d'oro eravamo arrivati a 97 dipendenti, tra fissi e occasionali. Ho chiuso che mi restavano solo 24 collaboratrici, tutte anziane". Un solo errore ha commesso De Bortoli: s'è accorto troppo tardi che giù, in fondo alla scala, ci sono scantinati e garage brulicanti di terzisti extracomunitari che impiegano schiavi,

per lo più clandestini, "gente che ai re Mida dell'ago e filo fornisce un paio di jeans a una cifra oscillante fra i 4 e i 6,50 euro, quando il prezzo minimo, per chi lavora con tutti i crismi, non può mai scendere sotto i 25-30, gente che per una camicia accetta 16-22 euro, mentre a me ne costava non meno di 30-36. Non la vinci, non la puoi vincere, una concorrenza così sleale, fuori da qualsiasi regola". Oportet ut scandala eveniant. Adesso che De Bortoli ha dichiarato fallimento, il fenomeno sommerso affiora sulle prime pagine dei giornali veneti. "Daremo la caccia ai committenti italiani dei laboratori cinesi non in regola: questo non è affatto made in Italy", promette Carmine Damiano, questore di Treviso. "Provare un collegamento diretto è difficile: nessun committente affida direttamente i propri lavori, ma si avvale di contoterzisti a cui fa firmare un contratto di fornitura che vieta il subappalto", avverte il colonnello Claudio Pascucci, comandante della Guardia di finanza.

È così, De Bortoli?

"Certo i signori della moda non sono fessi e sanno come cautelarsi da ogni genere di responsabilità in caso di violazioni lungo la filiera produttiva. Come ha dichiarato il colonnello Pascucci, in linea teorica e da un punto di vista etico chiamare in causa il committente è logico, ma provarne le colpe è quasi impossibile, perché le leggi in materia sono "troppo morbide e facilmente aggirabili", parole sue. lo comunque sto ai fatti".

E i fatti quali sono?

"Che nel 2009 in Veneto sono falliti 240 laboratori tessili. Che nello stesso anno la Guardia di finanza ha scoperto quasi 600 operai irregolari nel solo Trevigiano. Che il responsabile tecnico di una grande griffe alla vigilia della ricorrenza dei defunti mi disse: "Sa, De Bortoli, lei è un privilegiato, perché in giro troviamo chi ci fa il suo lavoro per 5 euro e ce lo fa anche bene".

Alcune case di moda potrebbero ignorare che i loro vestiti vengono subappaltati a laboratori clandestini.





A sinistra, creazioni di Luisa Beccaria, una delle pochissime stiliste che, secondo De Bortoli, "fanno produrre tutto in Italia da mani italiane". Sopra, una sfilata di alta moda



"Va bene, ammettiamo che sia vero. Anch'io, in fin dei conti, per salvarmi mi sarei potuto rivolgere a qualche sfruttatore all'insaputa dei committenti. Ma quando un celebre stilista impone prezzi assurdi, all'insegna del "prendere o lasciare", sa in partenza che servono gli schiavi, non può ragionevolmente ritenere che un imprenditore italiano in regola con le leggi sia in grado di lavorare a quelle condizioni. Prova ne sia che io sono fallito. E questa a casa mia si chiama responsabilità morale".

Le aziende devono badare agli utili, si sa. Proprio per non finire come la Herry's.

"Sì, ma dev'esserci una misura anche negli utili. Guardi questa scheda: è per un abito foderato di Jil Sander, stagione 2010. Cuciture aperte, cuciture chiuse, pince, orli ripiegati, orli riportati, orli surfilati, scollatura, giri, fodere, impuntura di sbordatura non visibile al dritto, 14 pieghe che si rincorrono in senso antiorario sulla gonna... Saranno una trentina di operazioni. Ci volevano 96,5 minuti di lavoro per un abito così. Sa quanto me l'hanno pagato? Al netto dell'Iva, 40 euro. E hanno avuto anche l'impudenza di consegnarmi l'etichetta col prezzo al pubblico da metterci sopra: 890 euro".

Inaudito.

"E questa camicia per donna? Servivano 97 minuti. Mi è stata pagata 24 euro. Nelle boutique la trova a 490 euro. Devo continuare?".

Prego.

"Questo fax arriva dalla Svizzera. Gruppo Gucci. Mi chiedevano una camicia per 34,54 euro. Sono riuscito a strappare un aumento di 1,50 euro per la difficoltà nell'applicazione dei bottoni. Lei vede che il prezzo totale è di 41,73 euro. In realtà poi mi trattenevano 3,50 per il collaudo e 2,19 euro per il bulk, che sarebbero gli accessori forniti da loro. Non è finita: un appendino di Gucci può costare 3 euro. Me ne mandavano uno scatolone e me lo fatturavano. Avanzavo 20 appendini? Me li facevano pagare lo stesso. Avrei potuto restituirli. Ma le procedure per il reso mi sarebbero costate mezza giornata di lavoro di un'impiegata. Tanto valeva rinunciare".

E così lavorava in perdita.

"Esatto. Sempre sperando che le cose si raddrizzassero. Ce l'ho messa tutta, mi creda. Dicevo agli stilisti: ma a questi prezzi non ci sto dentro, venite a controllare di persona, rimanete per un giorno in azienda e insegnatemi voi quali economie di scala posso fare. Mi hanno spremuto fino all'osso. "Tanto", è stato il commento di uno di loro quando ha saputo che ero spacciato, "per un laboratorio che chiude ne aprono altri cinque". Sottinteso: stranieri".

Ma quand'è cominciata la crisi?

"Nel 1997, per una camicia, Jil Sander mi dava dalle 70.000 alle 80.000 lire, l'anno scorso in media 16-22 euro, cioè dal 55% al 47% in meno. Un terzista ci mette la pura manodopera e per legge va pagato a 30 giorni. Hanno cominciato a saldare a due mesi, a tre mesi. Poi hanno trasferito le produzioni all'estero: Romania, Slovenia, Tunisia, Portogallo. Infine hanno delocalizzato nei seminterrati italiani. Laboratori-lager. Non c'è provincia che ne sia immune. La Riviera del Brenta e la Marca trevigiana ne sono impestate più di Prato. Gli schiavi non vengono pagati a tempo, bensì un tot a capo. Non importa quanto c'impiegano a finirlo: lavorano lì, mangiano lì, vivono lì. Emergono un'ora al giorno, come i sommergibili, e subito tornano sotto, alla luce artificiale. Dormono tre ore per notte. Non conoscono ferie, Natale, Pasqua, Capodanno, Ferragosto. Non smettono mai e si accontentano di un niente".

I suoi colleghi come si salvano?

"I più fortunati, quelli che avevano da parte i soldi per i trattamenti di fine rapporto, hanno contenuto i danni, chiudendo subito".

Perché non ha fatto lo stesso?

"Perché non potevo pagare le liquidazioni ai lavoratori. La metà delle piccole imprese del Veneto l'hanno bruciato da tempo. questo accantonamento. L'ultimo Tfr, 24.000 euro, sono riuscito a versarlo a una dipendente tre anni fa. Scaglionato in 12

Quanto fatturava?

"Nel 1995 ero arrivato a 3 miliardi di lire, cioè 2 milioni di euro d'oggi. Nel 2007 ero sceso a 684.000 euro, l'anno dopo a 596.000. Nel 2009 il disastro: appena 288.000 euro".

Perdoni la brutalità, lei avrebbe dovuto dichiarare fallimento parecchi anni fa.

"Lo so da me. Però chi era? Confucio? a dire che quando un uomo cade dalla rupe si aggrappa ai rovi? Ho venduto la mia villetta a schiera e sono andato a stare in affitto per portare un po' di soldi nella ditta. Dal 2004 ho smesso di farmi lo stipendio, ho dato fondo a tutti i risparmi. A Natale ho capito che era finita: in dicembre avevo fatturato 18.000 euro e fra stipendi, tredicesime, contributi e Irpef me ne servivano 90.000".

Che cos'era per lei il lavoro?

"Tutto. Mi alzavo dal letto la mattina, recitavo le preghiere e poi venivo qui, fiero di me stesso. Però negli ultimi tempi dicevo a Stefania Dal Ben, che è in azienda da 21 anni: entriamo ad Auschwitz... È blasfemo anche solo pensarlo, ha ragione. Ma il sentimento era quello. Umiliazioni, umiliazioni, umiliazioni, e non sapere se saremmo arrivati vivi a sera. Non c'è di peggio, per un imprenditore, che non riuscire a pagare lo stipendio ai propri dipendenti. lo ho smesso a luglio. Andavo avanti ad acconti. Un fornitore può aspettare, ma una famiglia no. Non riuscivo più a reggere lo sguardo delle operaie, nonostante fossero loro stesse ad incoraggiarmi: "Andiamo avanti, signor Giancarlo, noi ci fidiamo di lei""

Oggi che cosa prova quando vede un défilé in televisione?

"Repulsione. Nell'ultima sfilata di Dolce e Gabbana c'era un maxi schermo che rimandava le immagini delle sartine con ago e ditale, per mostrare che l'alta moda è tutta italiana. Non è vero, non può essere vero. Altrimenti io non avrei dichiarato fallimento. Ma dove vivono questi due signori? Ma lo sanno o no che il contratto dei tessili è parificato alle lavanderie? Ma lo sanno o no che la scuola Calligaris di Treviso e quella di Azzano Decimo, dove s'insegnavano taglio, cucito e modellistica, hanno chiuso una vita fa? L'ultima apprendista che venne a suonarmi il campanello per essere assunta si chiamava Aurora, aveva 16 anni, e per avviarla all'haute couture me ne sono serviti cinque. Sono passati tre lustri da allora. Oggi le sarte si accontentano di pulire i cessi nelle aree di servizio: quadagnano di più". Eppure le griffe spopolano. "La gente cerca gli status symbol, crede di rendersi presentabile con un abito. Ma non sa neanche che cosa compra. La qualità è l'ultimo pensiero. Nessuno controlla, i politici per primi. Ma dài, lo sanno tutti da dove viene fuori l'alta moda italiana che italiana non è! Basterebbe andare a vedere le bollette dell'elettricità. Ci vogliono i 380 volt, mica i 220, per far marciare un laboratorio".

Non salva nessuno?

"Roberta Furlanetto e Luisa Beccaria, due stiliste milanesi che







Controlli della Finanza e dei carabinieri nel magazzino di un laboratorio cinese. In basso, operaie tessili italiane

fanno produrre tutto in Italia da Confido nella clemenza del giufiniture sartoriali e me le pagavano il giusto".

Prova vergogna?

"Tanta. Però giro per strada a tenon ho mai rubato".

Adesso che farà?

"Non ne ho idea. Sono un fallito. Che cosa può fare un fallito?

mani italiane. Pretendevano le dice. Secondo l'avvocato mi sequestrerà un quinto della pensione di reversibilità di mia moglie, che è di 800 euro mensili, e mi pignorerà i mobili, lasciansta alta. Chi mi conosce sa che domi il letto e il fornello. Questo è ciò che ho avuto dalla vita. Ma almeno sono morto in piedi".

stefano.lorenzetto@ilgiornale.it



In questa rivista e sulla pagina web, potete trovare risposte ai quesiti legali che più vi stanno a cuore. La rubrica è a cura di avvocati italiani che vivono e lavorano in Spagna. Ecco come contattarli:

Avv. Paolo Ercolani Tel: 985.965974 - Cell: 680.155013 Fax: 984 246 534 **Apartado de correos 2082** Skype: paolo.augusto.ercolani paolo.ercolani@yahoo.es

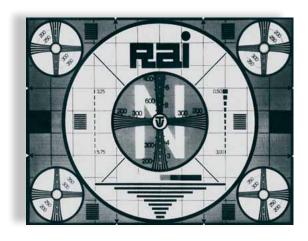
Avv. José Carlos Ruiz-Berdejo y Sigurtá - Rbs Abogados Calle Fabiola, 10 - 41004 Siviglia Tel. 954 22 6964 /954 22 54 61 Fax 954 2236 53

secretaria@rbsabogados.com

Avv. Sergio Rizzo Avv. Leonardo Adamo Trozzo GARRIGUES Calle San Fernando, 57 - 03001 **Alicante**

Tel: 965 982 201 Fax: 965 982 494

sergio.rizzo@garrigues.com leonardo.adamo@garrigues.com



Quelle facce da di una volta



Perché nessuno oggi ricorda le sigle ma non abbiamo dimenticato quella di Dov'è Anna? Perché Carosello mandava a letto i bambini? Cronaca semiseria di una tv che non c'è più. Come il Paese che la guardava

di Riccardo Rossi da l'Europeo n.5 - 2010

a televisione della mia infanzia non era un elettrodomestico come oggi, ma apparteneva alla categoria merceologica dei mobili: un cubo enorme di bachelite, che una volta portato in casa da alcuni tecnici in camice bianco e appoggiato su un carrello di ferro con due ripiani in cristallo di rocca, rimaneva poi lì, nell'angolo del salotto, per interi decenni senza mai più essere spostata. Sul piano inferiore del carrello trovava posto come un piccolo totem di serie B una scatoletta di ferro marrone, con un pulsante

bianco e una spia rossa: era una specie di stabilizzatore della corrente alternata utilizzato per non danneggiare la televisione nella fase delicata dell'accensione messa in atto da un pulsante, che a sua volta avviava alcuni ingranaggi con un rumore sinistro.

Dopo alcuni minuti un pallino bianco al centro del tubo catodico in vetro grigio scuro si trasformava in altri 20 minuti in immagini del panorama pastorale dell'Italia rurale di quegli anni, in bianco e nero. Finalmente! Per cambiare canale, c'era una

monetina sul tavolino davanti il divano: "Testa! Tocca a te", (se non c'era la moneta, toccava al più piccolo di casa). E che cosa c'era sull'altro canale? Niente! Niente, non c'era altro che "il primo", insomma, questa televisione aveva soltanto due canali: acceso o spento. E una volta acceso aveva una sola opzione, poteva far vedere solo una televisione: si chiamava Rai, voleva dire Radio Audizioni Italiane, ed era la televisione italiana. Tutte le sere cento per cento di share, e anche quando c'era il documentario sulle formiche andava bene.

La Rai cominciava le sue trasmissioni con la sigla di apertura dei programmi, che non era una musichetta qualunque, era una signora sigla, soltanto anni più tardi abbiamo scoperto che era la parte orchestrale del finale del Guglielmo Tell di Gioachino Rossini, ma quando la risentiamo dopo tanto tempo diciamo sempre "La sigla della Rai!" perché quella sigla ormai ci ha forgiato come un imprinting. Andava in onda alle 17.00 e basta. Prima c'era solo un disegno assurdo, che più tardi abbiamo imparato a chiamare monoscopio, che aveva una lettera al centro: una "N".

Per una vita mi sono chiesto che vuol dire? Niente? Nulla? N'attimo?... No, voleva solamente dire "nazionale", e cioè che il segnale andava in onda in tutta Italia. Prima c'era solo un suono: una specie di "tuuuuu" che durava ore, non c'era niente da fare, ti mandava ai matti.Però era utile, pensate, non tutti lo sanno ma era una frequenza a 440 hz, quindi un "la" per-





Qui accanto, Nicoletta Orsomando nel 1956, una delle prime annunciatrici Rai. A sinistra, Marisa Borroni, altro volto celebre. Accanto al titolo, Rosanna Vaudetti

fetto. Dove lo si può sentire ancora oggi? Al telefono, il segnale di "libero" ("tu-tuu, tu-tuu") è un "la", utile, se a casa dovete accordare un'arpa, un pianoforte, un mandolino e non trovate il diapason: basta alzare il telefono. ed ecco fatto!

Insomma finalmente si fanno le cinque del pomeriggio. I compiti sono fatti, diciamo... vabbè storia la faccio dopo, tanto la so! La merenda è sul tavolo, pane burro e zucchero, una botta al fegato che se ci provi oggi t'arrestano... In alternativa, pane burro e sale, ma quello era un po' più aperitivo, un po' più happy hour...

Cominciava quindi un'altra sigla, quella della Tv dei ragazzi, la nostra, coi pupazzetti di carta, e finalmente cominciava Chissà chi lo sa condotto da Febo Conti, un quiz educativo, con la scuola media di Bassano del Grappa contro quella di Sulmona. Fra tutta la scolaresca c'era sempre una bambina che ti faceva dire "Da grande, quella me la sposo!". Oppure i cartoni animati: "Ci siete tutti? Siamo tutti qui e tutti insieme vogliam vedere Braccobaldo Show!". Vogliamo parlare dei telefilm? Lassie, Zorro, I racconti di padre Brown, Belfagor...

La sera, prima del telegiornale, c'erano le previsioni del tempo con l'unica persona autorizzata a farle, il colonnello Edmondo Bernacca, lo zio che tutti avremmo voluto avere. Poi c'era il telegiornale: "Buonasera! Quest'oggi l'Onu ha votato una nuova risoluzione contro il riarmo dell'Urss, colleghiamoci con il nostro corrispondente da Nuova York, Ruggero Orlando". I nomi erano mitici: Sergio Telmon, Demetrio Volcic, Jas Gawronski. Sembravano dire "noi siamo di qua, sappiamo l'italiano ma siamo di qui, fidatevi!" e i lettori non erano deejay come oggi, ma si chiamavano Andrea Barbato, Mario Pastore, Enzo Biagi. Voi capite che quel telegiornale era come





Mariolina Cannuli (seduta allo specchio) e Anna Maria Xerry De Caro in camerino, in due foto del 1968. Sopra, i giudici di "Giochi senza frontiere"

la Gazzetta Ufficiale, erano cose vere: "L'ha detto il telegiornale!". Oggi questa frase non si può più pronunciare, che fai? proclami: "L'ha detto il Tg4..."? Capirai...

E poi c'era l'ammaina bandiera nazionale, Carosello, che andava in onda tardino, alle 21. E dopo si andava a letto, era un comando rispettato da tutti: "Bambini, a letto dopo Carosello!". Quel comando faceva capire tutto in un secondo, non c'erano discussioni. Anche perché noi bambini lo sapevamo che dopo comunque non c'era niente! Oggi che fai? Dici: "A letto dopo i pacchi"? I tuoi figli ridono schernendoti mentre si accendono una sigaretta. lo non dimenticherò mai l'emozione di essere svegliato una sera verso le dieci, quando ho sentito la porta della camera da letto che si riapriva ed era mio padre che ordinava a me e a mia sorella: "Bambini, in salotto a vedere la tv!". Ho pensato: "Che è successo? C'è un'edizione straordinaria di Carosello?". "No! C'è Giochi senza frontiere!".

Era in Eurovisione (andava in onda in tutta Europa) ed era presentato da Rosanna Vaudetti e Giulio Marchetti, gli zii che tutti avremmo voluto avere. Mi ricordo che avevano questa abitudine straordinaria di presentarsi l'uno con l'altro: "Rosanna Vaudetti e...", "... Giulio Marchetti!". E i giudici? Guido Pancaldi e Gennaro Olivieri, con quei fischietti, erano svizzeri, sul serio, uno dei due era pure tabaccaio, facevano partire chiunque al volo, senza dargli il tempo di capire. Era tutto velocissimo: "La Francia ha giocato il Fil Rouge, molto bene attention, trois, deux, un! Pffiii!".

L'Italia perdeva sempre e lo sapete perché? Perché giocava sempre la squadra di Moena! Ma perché?

Se vi capita di andare una volta a Moena, in piazza si possono vedere ancora alcuni vecchi, ormai, che stanno ancora lì a chiedersi "che cosa abbiamo sbagliato?".

Ci sono ancora tutti i giochi di Popi Perani, i blocchi di polistirolo, i birilli, i secchi d'acqua, le tute tutte rotte con le toppe: "Vai, spingi quel carretto che se ci richiamano stavolta si vince!", "Ahia l'ernia!".

Vi ricordo che Rosanna Vaudetti era un'annunciatrice e le sue colleghe erano Ga-







Carosello; Febo Conti e il suo quiz; Studio Uno del 1966 con Mina, Totò, le gemelle Kessler

briella Farinon, Mariolina Cannuli, Anna Maria Gambineri, le amiche di mamma che tutti avremmo voluto avere...

Oggi invece ci sono queste ragazze che non solo non sanno che cosa va in onda, ma non sanno nemmeno che succede nella loro vita. Stanno sedute sul quel divanetto a guardarsi le doppie punte e poi si accorgono della telecamera: "Stasera sta per andare in onda una cosa... co' Cucuzza! Restate con noi!". E poi puntano il dito verso di noi: te lo taglio cattivo padrone delle miniere Richard Barras, e Stefano Sibaldi nei panni del povero operaio rimasto chiuso lì dentro. Oppure Ho incontrato un'ombra con Giancarlo Zanetti e Beba Loncar, con la sigla A Blue Shadow suonata da Berto Pisano e la sua orchestra. Il 45 giri è stato primo in classifica un sacco di settimane, oggi te la ricordi la sigla di Don Matteo?

Il mercoledì c'erano i gialli, Arsenio Lupin il ladro gentiluomo, interpretato da Georges Descreries dalla Comedie Française, che si in onda Natale in casa Cupiello di e con Eduardo De Filippo...".

"Pappagone!".

"No! Quello è il fratello...".

E poi il sabato lo show del sabato sera che durava appena un'ora: Studio Uno, Doppia coppia, Tante scuse, per forza te li ricordi, non facevi in tempo ad annoiarti. Vivevi per il sabato successivo con un carico di aspettativa enorme: che ci avranno preparato Sandra Mondaini e Raimondo Vianello?

Dopo le dieci potevi vedere altra roba, di altro genere,

mande stupide fatte ridendo e mangiando la gomma, come invece capita oggi? La domenica c'era La domenica sportiva: tanto per fare due chiacchiere al bar il giorno dopo. Tutte quelle facce sono giocoforza diventate miti: ci sono rimasti dentro. Perché quella televisione, quella Rai, era una televisione educata, che ha formato una generazione perbene che trasmetteva misura, onestà, rispetto. Vallo a sapere poi quanto queste persone lo erano davvero, ma davanti a quella telecamera si









Foto grande: Gabriella Farinon (nel 1967), soprannominata "viso d'angelo". Renato Rascel ne "I racconti di padre Brown"; sopra Scilla Gabel protagonista dello sceneggiato televisivo "Dov'é Anna" e una scena di "A come Andromeda". In basso, la copertina di "Ho incontrato un'ombra", colonna sonora di uno sceneggiato di grande successo degli anni '70

quel dito se non impari l'italiano!

La sera in televisione c'era roba da grandi con un palinsesto che non ammetteva deroghe di alcuna sorta: il lunedì il film, e basta! Ok? Vecchio, muto, rassicurante, per tutti, americano, western, di guerra, con Cary Grant o Gary Cooper, molte volte con tagli assurdi di pellicola che non ti facevano capire niente della trama...

Il martedì c'erano gli sceneggiati A come Andromeda, Dov'è Anna?, che ancora oggi quando ti presentano una che si chiama Anna esiste ancora qualcuno che aggiunge ammiccando "Dov'è Anna?". C'era La cittadella con il Dottor Manson interpretato da Alberto Lupo, E le stelle stanno a guardare con Enzo Tarascio nei panni del travestiva e rubava gioielli nelle case dei ricchi sorseggiando champagne. Tutte le duchesse andavano pazze per lui. È stato il primo ladro per cui abbiamo fatto il tifo, molto prima di Luciano Moggi: aveva anche il suo fedele maggiordomo, ve lo ricordate? Grognard.

Il giovedì il quiz, quello vero con le domande vere. Mike Bongiorno lo lanciava con frasi che sono poi diventate slogan: "fiato alle trombe Turchetti!". Ed era proprio il caso di tirare fuori il fiato per rispondere esattamente: se le sapevi, bene, se no a casa! Al professor Massimo Inardi che era preparato su Ludwig van Beethoven, fecero una copertina su Panorama perché non sbagliava mai.

Il venerdi c'era il balletto, una pizza, o la prosa: "Stasera va per esempio Speciale per voi che andava in onda alle 22,15. Vi farebbe schifo vedere ancora Lucio Battisti con il foularino, a quell'ora intervistato da Renzo Arbore o dal pubblico, senza do-

mettevano comunque l'abito buono. Niente era squaiato. Pensate che alcuni di loro non hanno conosciuto nemmeno il colore. E chissà, forse è questo il motivo.

Per gentile concessione di RCS periodici







Consumazione obbligatoria. E poco colore

Il critico Aldo Grasso ripercorre la storia del piccolo schermo nazionale: da quando i televisori si vedevano nei bar, purché si bevesse qualcosa. A quando, in ritardo su tutti i Paesi e tra mille scrupoli, arrivò il colore. Ecco alcuni passaggi del suo intervento pubblicato sull'ultimo numero de l'Europeo

di Aldo Grasso L'Europeo n. 5 - 2010

Quando apparve la televisione, il 3 gennaio 1954, l'Italia era un Paese povero, aveva un tasso di analfabetismo che superava largamente il 50 per cento della popolazione, viveva in condizioni igieniche precarie, usava il treno come mezzo principale di trasporto. La chiamata al servizio di leva e il viaggio di nozze erano per molti le uniche occasioni di spostarsi dal proprio luogo di nascita. E siccome un apparecchio televisivo costava più di 215mila lire (quando un buon stipendio statale non superava le 80mila), l'avvento della tv fu all'inizio un affare di pochi.

Per fortuna c'erano i bar, le osterie, le società di mutuo soccorso che trasformarono la visione in un'occasione d'incontro sociale. Per chi stava in provincia e non aveva l'età, esisteva un formidabile sostituto del bar: la latteria. Il televisore posto su un trespolo, una scritta minacciosa a turbare la visione dei più distratti (diceva "Consumazione obbligatoria" ed era posta sopra un'altra che intimava "Non toccate la televisione"). Si potevano consumare bibite e, per i maggiorenni, alcolici fino a 21 gradi (quegli orribili amari che allora sembravano così chic).

Di quel momento cruciale il critico Piero Dallamano ci ha lasciato un ritratto incancellabile: "Il fatto è che in Italia il possesso di un apparecchio televisivo esorbita dai confini di una sola famiglia; è proprietà e uso estendibile non tanto ai parenti e agli amici (il che è naturale), quanto agli inquilini del piano di sopra e di sotto fino a coinvolgere l'intero caseggiato; nelle sere estive in quei grandi palazzoni multiformi di periferia che allevano balconcini e terrazze in ordinata monotonia è facile accorgersi dell'importanza sociale che viene ad assumere il possesso di un televisore. Le famiglie per così dire fortunate tengono corte bandita: le loro terrazze, i loro balconi formicolano di gente, bambini, vecchi, adulti, ragazzi assiepati dinnanzi al piccolo schermo che lampeggia gaio e tentatore per i meschini che

spiano da lontano nell'oscurità notturna. Sopra e sotto, invece, i balconi e le terrazze rimangono deserti. Ma è nei bar, nei caffè, dove si misura in tutta la sua intensità il potere fascinatore della televisione. Sta nascendo un nuovo costume e pochi se ne accorgono". Dallamano era di sinistra ma era uno dei pochi che si interrogava sul rapporto fra il nuovo mezzo e "i grandi modi collettivi del vivere sociale". In genere c'era molta diffidenza. Una celebre ed epigrammatica affermazione di Alberto Moravia di quegli anni ne racchiude l'essenza: "L'Italia televisiva è una sotto-Italia, un'Italia di serie B". La prima constatazione - oggi di sapore beffardo - è appunto che la televisione è nata fra la ritrosia e l'ostilità degli intellettuali: troppo occupati dal riscatto delle masse, troppo legati al valore catartico dei vari "realismi", troppo ingenuamente romantici. La destra si dimostrava più attenta. In una corrispondenza dagli Stati Uniti apparsa su La Stampa del 5 gennaio 1954, Gianni Gran-

zotto (che diventerà amministratore delegato della Rai nel 1965) scriveva: "Cominciamo intanto con il dire che non bisogna aver paura della televisione. Ho letto anch'io, qui in America, il bell'articolo di Paolo Monelli sui pericoli e le minacce della televisione. Le stesse cose si dissero e si scrissero quando la televisione incominciò a diffondersi negli Stati Uniti. Si disse che avrebbe ucciso la cultura, che avrebbe ucciso la conversazione, la lettura, le vecchie abitudini della vita sociale. Si è cominciato in America con 20 ore di televisione alla settimana: ora la media è di sei ore e anche meno. La ipnosi da tv non è un male cronico, ma una febbre passeggera. Se la televisione prende un posto preminente nelle abitudini di certe famiglie questo accade nelle case dove non esistevano nemmeno prima quelle forme di vita sociale che si teme vengano distrutte: case dove non si leggeva o si leggeva poco e male, dove non si tenevano conversazioni brillanti o concerti. In quelle







La preparazione di alcune scenografie, la sala montaggio e i tecnici Rai nel 1954



...Una delle più grandi preoc-

case la televisione ha colmato un vuoto, e Dio volesse che la stessa cosa avvenisse anche in Italia".

Un bel giorno, per la cronaca il 26 novembre 1955, l'Italia fu scossa da una febbre fino ad allora sconosciuta, quella del quiz. Lascia o raddoppia? è stata la trasmissione che ha unificato l'Italia. D'improvviso, il giovedì sera, apparve un giovanotto, Mike Bongiorno, che presto sarebbe diventato il bersaglio delle più raffinate esegesi e che, per intanto, cominciò a porre domande ai concorrenti sotto forma di gioco a premi. Le famiglie in possesso di un televisore invitavano i vicini di casa (storicamente, l'unica parentesi umana nella vita di condominio), i bar erano affollati fino all'inverosimile, i cinema vampirizzati dalla tv (si interrompeva la programmazione per far posto a Mike), le strade deserte, tutti i televisori d'Italia restavano accesi per vivere in diretta l'avventura della conoscenza. Rispetto al modello americano, la versione italiana si caratterizzava non tanto per l'estrosità delle domande quanto per la ricerca di personaggi, la dilatazione drammaturgica, il racconto di storie, insomma per quelle aggiunte che Mike chiamava il "contorno spettacolare"...

...Per varie e non tutte comprensibili ragioni, la tv delle origini non ha conservato i suoi programmi. Ma forse, adesso, siamo noi a non osare più ricordare quale rivolgimento ha scatenato l'ingresso

in scena di quel nuovo strumento. Un sommovimento tellurico di lunga durata (una decina d'anni almeno) che, a poco a poco, ha coinvolto l'intera nazione; qualche picco di forte intensità, molte onde sismiche che hanno sospinto la televisione da fenomeno parziale a fenomeno dominante della società contemporanea. La tv ha segnato una data post quem, in seguito alla quale l'Italia ha perduto i suoi connotati storici (forse non quelli caratteriali).

La televisione italiana non ha i tratti del Grande Fratello descritto da George Orwell, non è stata, e non è, solo apportatrice di abbrutimento, tristezza, squallore, diffidenza, odio. Anzi, a dar ascolto alle tesi di alcuni studiosi, gli storici del futuro non troveranno paradossale un'affermazione che oggi potrebbe stupire ancora qualcuno: l'avvento della tv è stato pari (circoscriviamo con prudenza il paragone nella sfera del sociale) alla Divina Commedia e alla spedizione dei Mille. Se Dante Alighieri aveva dato all'Italia post-latina una lingua unitaria; se la spedizione dei Mille aveva realizzato politicamente quell'unità che per 600 anni era rimasta solo una utopia letteraria (e forse lo è ancora), dobbiamo anche ammettere che l'italiano di Dante era ristretto a pochi intellettuali e, come tutti sanno, fatta l'Italia bisognava ancora fare gli italiani. La televisione pubblica, invece ha unificato linguisticamente la penisola, là dove non vi era riuscita la scuola. Lo ha fatto nel bene come nel male. Ha unificato non con il linguaggio di Dante ma con quello di Mike, nel migliore dei casi con quello delle cronache sportive, del Festival di Sanremo, della lotteria di Capodanno. del telegiornale. Si è trattato di un fenomeno di proporzioni enormi che ha accelerato i ritmi della vita sociale dell'Italia in maniera impressionante: i secoli si sono compressi in anni, gli anni in mesi, i mesi in

Quando, nel 1964, vennero celebrati i primi dieci anni di televisione, la preoccupazione di tutti i giornali fu capire in che modo quello strano apparecchio avesse cambiato la vita del Paese. L'Europeo (in La vita è un video di Roberto Leydi, 15 gennaio 1964), intervistò un immigrato le cui rate d'acquisto del televisore gli costavano più dell'affitto di casa: "Ma con la tv", rispose quello, "si risparmia. Io alla sera non esco più, non vado al bar, sto in casa. E poi è buona con i bambini che possono vedere tante cose e conoscere il mondo e imparare". L'espresso (articolo di Nello Ajello e Livio Zanetti, 13 gennaio 1964) spiegò che "l'abitante della sotto-Italia, il segregato sociale, realizzava davanti al video una specie d'uguaglianza magica con il resto degli italiani; e per averne conferma ogni sera ecco che anche le famiglie che non possedevano nemmeno l'armadio o le scarpe, andavano a indebitarsi per comprare il televisore"....

cupazioni dei primi dirigenti Rai fu usare il nuovo mezzo per la promozione culturale: nelle loro intenzioni la tv avrebbe dovuto sostituire, almeno in parte, i libri scolastici, le letture "obbligatorie", i classici della letteratura di ogni tempo. Molti programmi - riduzioni teatrali, sceneggiati, rubriche - nascevano con questi scopi pedagogici e divulgativi: dalle risposte del professor Alessandro Cutolo (condusse dal 1954 al 1968 Una risposta per voi, in cui chiariva i questiti posti dalle lettere del pubblico, sui temi più disparati, ndr) ai Promessi sposi, dall'appuntamento con la novella di Giorgio Albertazzi a programmi critici come L'Approdo. Inoltre, il progetto di costituire un rapporto organico con la provincia fu una delle operazioni più originali della programmazione. La novità di questo contatto consisteva nel coinvolgere paesi, cittadine e intere popolazioni in trasmissioni divertenti, in gare spettacolari sostituendo il singolo concorrente di Lascia o raddoppia? con una collettività. Campanile sera è stato lo psicodramma della scoperta della televisione e il più perfettamente italiano dei game show, tanto da apparire oggi, nei lacerti di videoteca, un ritratto antropologico di quegli anni, di rara efficacia. La vera sperimentazione linguistica per anni si nascose, però, nelle pieghe di Carosello: l'esiguità del tempo a

disposizione favoriva l'affer-



marsi di una vera e propria ricerca stilistica e narrativa condotta, fra gli altri, dai nomi più rilevanti della regia cinematografica. Il racconto breve si insinuava così nei modi produttivi cercando magari sbocchi onorevoli in migliaia di sigle e di titoli di testa e di coda. Il fatto è che in Italia nessuno sapeva bene come fosse la tv: si congetturava, si teorizzava. O si tirava a indovinare attraverso le "imitazioni" italiane. Quasi tutti le grandi trasmissioni spettacolari erano frutto di importazione: dal Musichiere a Lascia o raddoppia?, da Duecento al secondo a Telematch. Il primo alveo su cui scorse il flusso di immagini della televisione italiana è fatto di adattamenti, di rifacimenti, di scopiazzature ma è proprio da questo lavoro di riadattamento che sono emerse le caratteristiche fondamentali della tv italiana. La nostra televisione, come quella di altri Paesi europei, intendeva informare, educare e divertire i suoi spettatori. Quello delle origini appare un progetto pedagogico ambizioso: con il nuovo mezzo che entra nelle case, i cittadini possono imparare a leggere e scrivere, ma anche a divertirsi, attraverso spettacoli che non hanno visto e non potrebbero mai vedere in altre occasioni,

con intrattenitori che ben presto sono diventati amici fedeli, compagni di una vita.

Mentre negli Usa la radio e la televisione sono nate e si sono sviluppate come network privati, il modello che si è imposto in Italia è stato quello del public service broadcasting di derivazione britannica... La tv americana ha trovato nel cinema un modello organizzativo: è la struttura dello studio system... La strategia d'impresa utilizzata dalla televisione italiana si è fondata invece sul concetto del pubblico servizio, considerato come segmento separato dell'industria culturale: la tv ha preso le distanze da quanto offerto da altri settori dell'industria culturale e ha inteso piuttosto orientare il consumo, non farsi condurre da questo. Si è creato un mercato, prima unico e indifferenziato, poi via via più specifico e articolato in gruppi (si pensi alla programmazione "dell'accesso", anche se si era, non a caso, già nel momento di trasformazione della tv istituzionale del monopolio Rai e di passaggio a una nuova epoca).

Gli anni Settanta hanno rappresentato il lungo trapasso dalla idealità della televisione delle origini all'avvento delle tv commerciali: la lenta, opaca transizione dalla progettualità

forte alle leggi dell'audience. Fluttuano lì, in mezzo, né carne né pesce: anni malandrini ma ancora fortemente centristi, anni in cui vigeva il dogma del "credere, obbedire, minimizzare", i famosi anni dei mezzibusti così sapidamente raccontati da Sergio Saviane. Le immagini più congrue di quegli anni televisivi sono state l'austerità, la riforma del 1975, l'introduzione del colore. Dal 1° dicembre 1973 al 2 giugno 1974 venne decretato dal governo lo stato di "austerità" per risparmiare energia: le auto non potevano circolare la domenica, cinema e teatri chiudevano alle 23, la Rai doveva cessare le trasmissioni entro le 22,45. Il provvedimento si rivelò del tutto inutile ma fu il perfetto sigillo di un clima sparagnino e provinciale, di una miseria inventiva e culturale...

...La Rai avviò ufficialmente le trasmissioni televisive a colori soltanto il 1° febbraio 1977. L'incredibile ritardo (le tv degli altri Paesi da almeno dieci anni godevano del colore; la prima trasmissione del genere negli Stati Uniti ci fu nel 1951) era dovuto a una decisione del senatore Ugo La Malfa: temeva che l'ingresso del colore potesse scatenare le tendenze consumistiche e inflazionistiche. Così, in poco tempo, l'industria italiana dei televisori cedette di schianto alla concorrenza straniera.



MiKe Bongiorno con Gianluigi Maranini. Sotto, nessuno si perdeva "Lascia o raddoppia". In alto, Giorgio Albertazzi nel 1955 all'ingresso della Rai di corso Sempione a Milano



